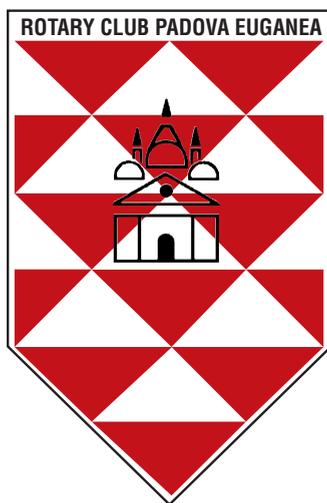
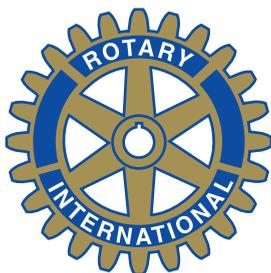


ROTARY INTERNATIONAL  
DISTRETTO 2060  
ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA



A QUARANT'ANNI  
DALLA NASCITA  
1980-2020



ROTARY CLUB  
PADOVA EUGANEA

A QUARANT'ANNI  
DALLA NASCITA  
1980 - 2020

TIPOGRAFIA VENETA  
2020



## PRESENTAZIONE

Dieci anni fa, con lucidità, il Consiglio Direttivo predisponeva il piano direttivo 2009-10 ispirandosi al motto voluto dal Presidente Internazionale “*il futuro del Rotary è nelle vostre mani*”, declinato dall’allora Governatore Distrettuale Luciano Kullovitz in “*rendiamo il Rotary semplice, con l’intento di rendere il Club affiatato, visibile e disponibile verso la comunità locale, aprendo a soci giovani e rappresentativi delle nuove professioni e concentrando le forze su poche attività*”.

In quell’epoca già si avvertiva l’incombere di una fase di riduzione dell’attrattività del Rotary e, nostro malgrado, durante i dieci anni successivi, si è assistito a una lenta, ma progressiva, riduzione del numero di soci. Questa tendenza ha portato con sé una minore motivazione verso la “vita del Club” e una contrazione e polverizzazione del budget a disposizione per attività di “service”.

Nonostante tutto, molti sono stati i *service* portati a termine con successo, e alcuni di eccellente qualità, come descrivono gli autori di questo volume. Ci riferiamo, ad esempio, al progetto pluriennale *Esmabama* in Africa, alla “prevenzione alluvioni” nel territorio padovano, al progetto di prevenzione “SOSarcomi” in ambito distrettuale, al supporto a iniziative verso i più sfortunati (Handicamp Albarella, cani guida per non vedenti, pranzo della solidarietà).

Molte sono state anche le iniziative, riportate qui di seguito con soddisfazione nel libro, rivolte a facilitare l’affiatamento del gruppo: i tanti viaggi e gite compiuti in Italia, in Europa, in Medio Oriente; gli incontri periodici con il Rotary Club gemellato di Heidelberg Alte Bruecke e le tante attività di service “concreto” svolte in compagnia.

Possiamo guardare con orgoglio e soddisfazione a quanto è stato realizzato e non possiamo certo concludere che sia mancato l'impegno di tutti. Questo libro vuole essere anche la testimonianza del lavoro svolto con intelligenza, continuità e passione.

Non si può negare tuttavia che il Rotary, in generale, ha perso col tempo il suo carisma intrinseco e questo fatto si può ricondurre anche alla "concorrenza" di molte altre associazioni benefiche, spesso monotematiche, presenti sul territorio.

Negli ultimi anni si è avvertito anche un certo scollamento tra la componente più giovane e quella più anziana dei soci del Club, come se il *gap* generazionale fosse troppo alto, al punto da creare difficoltà di integrazione dei nuovi iscritti.

Allora cosa fare per dare nuovo vigore al nostro Club?

Possiamo certamente concordare col pensiero dell'attuale Presidente Internazionale, che sostiene che il Rotary, per distinguersi, deve "*creare opportunità*" in ambito sociale, educativo, sanitario e, come nuova tendenza, anche in campo ambientale.

Aggiungeremmo, però, che il Rotary deve essere visto non solo come fonte di opportunità per gli altri, ma anche per noi stessi.

Ideare e realizzare un progetto può essere sicuramente motivo di autoaffermazione per i rotariani più giovani. Mentre il dare testimonianza, il discutere, il consigliare, o magari anche soltanto il donare il proprio tempo o il proprio denaro, può essere fonte di autostima per i soci di più lungo corso.

E' nostra convinzione infatti che il Rotary, per cultura, struttura ed obiettivi, sia in grado di promuovere all'interno dei Club una sinergia positiva tra due forze dinamiche come l'autoaffermazione e l'autostima, meglio e di più rispetto ad altre associazioni.

Creare opportunità affinché tutto ciò si realizzi sarà la nostra responsabilità.

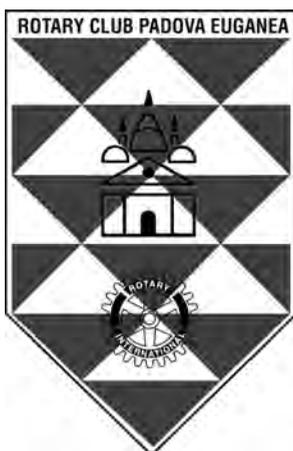
Questa, a nostro parere, è la sfida più importante che ci attende per i prossimi dieci anni, facendo tesoro di ciò che di utile e buono si è fatto nei precedenti dieci.

Desideriamo infine ringraziare tutti i soci che hanno contribuito alla stesura di questo volume portandovi l'esperienza fatta all'interno del Club. In particolare, il nostro più sentito grazie va a Guido Zanovello che, con la dedizione e l'impegno che contraddistinguono da sempre il suo operato nel Rotary, ci ha regalato la possibilità di avere tra le mani questa preziosa testimonianza che, da un lato restituisce un'immagine fedele e scrupolosa di tutto il lavoro svolto in questi anni, e dall'altro traccia una strada da seguire per continuare ad essere incisivi nel futuro.

Buona lettura!

*Giorgio Borin – Presidente per l'anno 2019-20*

*Carlo Riccardo Rossi – Presidente per l'anno 2020-21*





## PREMESSA

Perché un volume (ancora di carta) per ricordare i quarant'anni, ma soprattutto gli ultimi dieci, del nostro Rotary Club Padova Euganea, nell'epoca digitale di *facebook* e del *cloud*?

La comunicazione nel 2020 è fatta di messaggi brevi, semplificati e immediati, lanciati attraverso innumerevoli “*social network*”, e di notizie (o meglio titoli gridati) sparati in rete dai vari giornali on-line. *Smartphone* e *tablet* ormai sostituiscono per molti i giornali e le riviste, ma anche i libri. La paziente tradizionale consultazione delle enciclopedie è surrogata dai rapidi e più o meno attendibili “carotaggi nel sapere” di *google*.

Anche il Rotary si sta adeguando (giustamente, perché le rivoluzioni tecnologiche vanno interpretate, non contrastate), e le notizie sulle nostre attività si trovano facilmente sui siti WEB dedicati, armeggiando sui nostri *computer*.

Ma ancora molti di noi preferiscono sfogliare un libro e sentire il fruscio delle pagine, piuttosto che pigiare sui tasti di un *computer* e veder scorrere velocemente su un video immagini e parole.

Come saggiamente ricordava Gianfranco Lalli, non c'è identità senza coscienza, e non c'è coscienza senza conoscenza. Quindi ci ostiniamo a lasciare una traccia su carta stampata del nostro passato in questo piccolo volume nella consapevolezza che, prima o poi, tanti o pochi, lo sfoglieranno anche per conoscere persone che hanno lasciato un'impronta importante nella vita del Club, e sentirsi parte integrante di una associazione che pratica con convinzione l'amicizia e il servizio.

Le due edizioni precedenti per i vent'anni e per i trent'anni hanno

avuto un discreto apprezzamento e sono tuttora oggetto di consultazione per chi ha la curiosità di scoprire informazioni e aneddoti del nostro passato.

Quest'ultimo decennio tuttavia non è stato come gli altri. Guardando indietro si ha evidente la sensazione di come il pensiero dell'uomo, che è naturalmente portato a fare previsioni "lineari" basate sul passato, sia invece travolto dalla crescita esponenziale dei fenomeni che stanno trasformando il mondo.

In questi dieci anni abbiamo visto i pregi e i difetti della globalizzazione, abbiamo assistito all'esplosione della comunicazione digitale, siamo entrati nella rivoluzione industriale 4.0 (ma già parliamo di società 5.0), abbiamo scoperto i vantaggi dell'economia circolare (ma già si prevede l'avvento dell'economia "sferica").

Da ultimo abbiamo conosciuto una pandemia incontenibile, che ha condizionato pesantemente l'inizio di questo 2020 anche della nostra vita rotariana, e di cui ancora non sappiamo valutare le conseguenze in termini sanitari, sociali ed economici.

Non c'è dubbio che siamo nel pieno di una transizione più o meno traumatica, ma molto veloce, verso un mondo diverso, con valori diversi, con rapporti interpersonali e intergenerazionali diversi, con squilibri economici, culturali e sociali crescenti.

Ma forse sarà un mondo con tante opportunità positive da cogliere, come ci dicono nella presentazione Giorgio Borin e Carlo Riccardo Rossi. Il vecchio Rotary, in questa transizione, sicuramente ha ancora qualcosa da dire perché, come ci ricordano i nostri saggi soci fondatori Pietro Centanini e Toni Caldiron nelle prime pagine di questo libro, il Rotary si fonda su valori e sentimenti tutt'altro che superati, anzi forse più attuali che mai.

Mi piace ricordare in proposito quanto scriveva nel 1989 un quotidiano cittadino in occasione del 40° del Rotary Club Padova, riportato nel 2019 nel volume celebrativo del 70° anniversario di quel Club, da rileggere dando il corretto significato alle parole usate: *"appartenere al Rotary significa essere autorevole membro della classe dirigente citta-*

*dina, senza superbia né ostentazione, ma con quella gratificante soddisfazione di ritrovarsi uniti da un vincolo elitario, garbatamente conservatore, seppure privo di preclusioni faziose”.*

I compleanni sono occasioni per fare il punto sulla propria storia, per incontrare gli amici del presente, per riscoprire le proprie radici culturali, per disegnare o almeno immaginare un possibile futuro.

E queste pagine si propongono l’obiettivo ambizioso di consolidare nella nostra memoria le cose del recente passato degne di essere ricordate, perché siano di stimolo per chi è appena arrivato, o sta per arrivare, e di soddisfazione per chi le ha vissute.

Il tutto in un’ottica di ottimismo, ma senza nasconderci i gravi problemi che la società, e con essa anche il nostro Club, oggi vive.

Il volume è articolato in tre parti:

1. un breve riassunto delle puntate precedenti, con la storia di *rotarypress*, il glorioso giornale che ha accompagnato la vita e il pensiero del Club dai suoi primi anni fino alla metà dell’ultimo decennio, e un ricordo di Gianfranco Lalli, indimenticato storico direttore del giornale, scomparso nel 2016;
2. l’illustrazione delle principali attività del Club e dei suoi soci nel decennio 2010-2020 degne di essere ricordate, con riferimento alle linee di azione che ogni Club rotariano è tenuto a seguire: azione di interesse pubblico, azione internazionale, azione nei confronti dei giovani, e, almeno per quanto riguarda il nostro Distretto, azione per la cultura e lo sviluppo;
3. una storia sintetica di questi ultimi dieci anni rivissuta attraverso i ricordi dei Presidenti del Club che si sono succeduti fra il 2010 e il 2020.

*Guido Zanovello*



## QUARANT' ANNI DI ROTARY 1980-2020

*PENSIERI DI UN VECCHIO SOCIO FONDATORE,  
NEL RISPETTO DELLA TRADIZIONE, PREPARANDO IL FUTURO*

Il Presidente del Rotary International *Luis Giay* in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Paul Harris ci esortava a rendere omaggio al nostro fondatore con l'invito a "costruire il futuro rendendo onore al passato".

Ed è così che, su questa indicazione, ritengo di approfittare della celebrazione dell'anniversario del nostro Club per alcune riflessioni maturate dall'esperienza quarantennale vissuta nell'associazione e viste in un'ottica futura rotariana.

Infatti, in queste festose circostanze celebrative di una longeva attività di Club viene spontaneo domandarci cosa abbia potuto determinare l'interesse per il Rotary, questa voglia di associazione che lega, in tutto il mondo, uomini di tutte le razze e di tutte le religioni.

Secondo me, l'ideale del servire non basta a giustificare il successo del Rotary, né può essere sufficiente abbinare al concetto del servizio i principi etici nello svolgimento della propria attività, per caratteristiche così diverse.

Altre filosofie, altre religioni, hanno da sempre richiamato l'attenzione sulla esigenza di ogni comunità civile di nutrire l'amicizia, la bontà, la considerazione dei problemi altrui, l'esigenza di aiutarsi reciprocamente, di evitare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

E allora dobbiamo individuare il perché dell'intima essenza del Rotary che, recepita da uomini di storia, cultura, religione e costumi diversi, li riunisce in un coacervo di intenti.

Io vedo questa essenza, nell'ambito del Rotary, rappresentata dalla necessità di impiegare le grandi energie di cui disponiamo in progressi ideativi ed innovativi, e dalla necessità di immaginare, giorno per giorno, un nuovo modo di essere del Rotary e di ogni singolo rotariano nella società che cambia.

Si può essere avvocati, medici, imprenditori perfettamente rispettabili anche fuori dal Rotary, ma, se al Rotary si appartiene, tale circostanza deve costituire un'autentica qualificazione personale.

Niente di elitario, di esistenziale e caritatevole fine se stesso; ma "socialità" nuova di protagonisti attivi di una grande esperienza umana.

Il Rotary è e deve essere un corpo sociale in perenne rinnovamento, qualificato per contribuire con i suoi uomini migliori al progresso civile e morale della "*res publica*", intesa come comunità nazionale ed universale.

A me sembra che per impostare in chiave positiva questo discorso, ci voglia uno sforzo di obiettività nel fissare le voci dell'attivo e del passivo che è possibile "leggere" nello statuto attuale del Rotary.

Quando, come nell'epoca attuale, vi sono gravissimi problemi che incombono sull'umanità non ha senso esternare, nel chiuso delle nostre conviviali, concetti e ragionamenti idealmente perfetti, ma del tutto avulsi dalla realtà che ci circonda.

Bisogna invece incidere sulla vita della società con un nostro contributo positivo, offrendo ai reggitori delle istituzioni il nostro sapere limpido e disinteressato, alieno da ideologie, da corporativismi, da faziosità e da sete di potere.

Pertanto nel rispetto della tradizione, ma per saltare più in alto, ritengo che noi rotariani dobbiamo pensare ai tempi lunghi, cercando di fare qualcosa che valga il futuro.

Ed il futuro è rappresentato dai giovani. Pensiamo dunque ai nostri giovani, cerchiamo di renderci conto dei loro problemi, cerchiamo di fare in modo che essi possano essere portatori, a loro volta, di quei principi che costituiscono la base di una società sana e libera.

In tal modo e solo in tal modo, il Rotary potrà essere quel "servire", quel "rendersi utile" che rappresenta il motivo e nel contempo il fine della sua esistenza.

L'uomo elevato che desidera innalzarsi cerca di portare con sé anche gli altri perché, volendo capire, cerca che anche gli altri capiscano; questo sosteneva la saggezza orientale di Confucio che vedeva la forza dell'elevazione spirituale nell'offrire se stessi come esempio.

Ed è così che oggi sono ancora valide le finalità che oltre centoquindici anni fa portarono alla fondazione del Rotary.

Concludendo, se il Rotary ci ha incoraggiato a considerare la vita e gli altri con maggior benevolenza, se il Rotary ci ha permesso di creare contatti amichevoli ed utili con altri che, a loro volta, stanno cercando di catturare e trasmettere la gioia e la bellezza della vita, allora il Rotary ci ha veramente dato tutto ciò che potevamo attenderci.

Ed è con questi auspici che auguro a tutti i miei Amici di Padova Euganea un domani Rotariano ancora migliore di quello di oggi.

*Pietro Centanini*



Pietro Centanini, socio fondatore, Presidente del Rotary Club Padova Euganea per l'anno 1985-86 e Governatore del Distretto 2060 per l'anno 1995-96



## QUARANT'ANNI DOPO

... (non di A. Dumas)

Conservare nel cuore ciò che è stato, amare ciò che è, ma non poter costruire quello che verrà è frustrante: sono vecchio, sono un uomo vulnerabile e non vorrei diventare patetico.

Ciascuno di noi ha una voce, un pensiero, una famiglia, un'educazione, e poi ... qualità, difetti, valori, desideri. E tanti ricordi legati anche al vissuto con voi, a quarant'anni con voi, con quelli che ho stimato, ai quali ho portato affetto, ammirazione, e dai quali ho imparato lezioni di vita, e che ora e sempre saranno con me.

La convinzione che l'esperienza delle persone che hanno vissuto con partecipazione e a lungo la vita del nostro Club potesse essere importante e di stimolo alle nuove leve, ai nuovi soci, muoveva il mio agire e la mia mente.

Ma la chiara consapevolezza che non è così e il trascorrere della vita mi costringono ad arrendermi; noi anziani siamo solo spettatori, persone al tramonto, forse inopportune, forse fastidiose, sicuramente poco operative. Gli anni non fanno dei sapienti, ma solo dei "vecchi".

Poi, con un soprassalto di orgoglio, mi ricordo un proverbio di un saggio popolo africano, i Masai, che dice: "*i giovani corrono veloci, gli anziani conoscono la strada*", e mi illude la speranza che anche per me questo proverbio sia valido e che io possa ancora "*indicare la strada*".

Il mio affetto filiale per l'Africa mi ricorda, come recentemente citato da Salvatore Vico, come Nelson Mandela si sia sempre richiamato a un concetto centrale della cultura Bantù (l'*Ubuntu*), che esprime l'idea di umanità condivisa, il senso dell'essere umani che si ottiene solo attra-

verso l'umanità degli altri: *“io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti noi siamo”*.

La memoria fa riemergere un cumulo di emozioni, di avvenimenti, di sicure amicizie. Ora e sempre ricorderò tutti: quelli che sono andati avanti e voi che ora operate da saggi in questi tempi difficili.

Ricordare non significa forse *“mettere di nuovo nel cuore”*? Questi quarant'anni sono dentro di me, sono nel mio cuore.

Con affetto.

*Toni Caldiron*

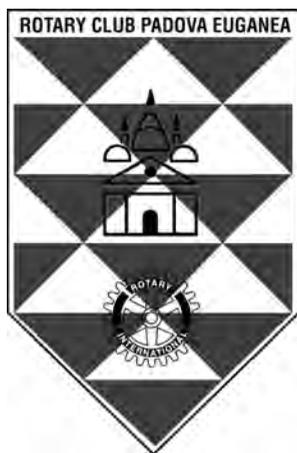


Toni Caldiron, socio fondatore e Presidente del Rotary Club Padova Euganea per l'anno 1988-89, con Enza



Marzo 2014: Toni Caldiron alla testa del nostro Club sulla via da Gerusalemme a Gerico

# PARTE PRIMA



*RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI*



Il Rotary Club Padova Euganea riunì ufficialmente i suoi 27 soci fondatori la prima volta l'11 giugno 1980, anche se la Charta costitutiva porta la data del 29 febbraio 1980, e le riunioni preparatorie erano iniziate già nel dicembre 1979.

Nelle prime pagine dei volumi pubblicati a ricordo dei primi vent'anni e trent'anni del nostro Club si trova questa fotografia di un simpatico signore, primo Presidente del Rotary Club Padova Euganea. Molti di noi non hanno potuto conoscerlo. La figlia Misa, che oggi frequenta il nostro Club, ha voluto regalarci questo bel ritratto del padre.

## *Presidente 1980 - 81*



Il 1° Presidente Bernardo Bianchini mostra la Charta appena ricevuta da Evanston.  
Data di fondazione: 29 febbraio 1980

## BERNARDO BIANCHINI

*PRIMO PRESIDENTE DEL ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA*

In occasione dei 40 anni della fondazione del Rotary Club Padova Euganea, mi è stato gentilmente richiesto di ricordare mio padre Bernardo Bianchini, che ne è stato il primo Presidente e per questo scherzosamente ribattezzato da alcuni amici “Romoleto”.

Papà ha avuto una vita intensa e piena di eventi, impegni, affetti e lavoro. Nato a Megliadino San Vitale nel gennaio 1915, perse giovanissimo il padre medico falciato dell'epidemia dell'influenza spagnola. Si trasferì con la madre e la sorella nella casa della famiglia materna a Pianiga dove trascorse gli anni dell'infanzia. La famiglia si spostò poi a Padova per permettergli di frequentare il ginnasio e il liceo classico presso il Collegio Vescovile Barbarigo e poi la Facoltà di Giurisprudenza, dove si laureò nel 1937.

Il forte senso dell'ordine, del servizio e della legalità, che lo hanno sempre accompagnato, lo spinsero a servire il suo Paese nell'Accademia Militare di Modena, uscendone con il grado di Tenente dell'arma di Fanteria. Transitato nell'Arma dei Carabinieri, dove raggiunse il grado di Capitano, partecipò alle campagne di Albania e di Russia. All'Arma rimase sempre profondamente legato, ricoprendo per molti anni la carica di Presidente della Sezione di Padova dei Carabinieri in congedo.

Nell'estate del 1943 aderì come Aiutante Maggiore alla rete di resistenza passiva, e soprattutto informativa, in favore del movimento di liberazione; la rete, nell'ultima parte del conflitto, imbraccherà anche le armi e prenderà il nome di “Banda Marcello”, formata per la maggior parte da Carabinieri.

Catturato dai tedeschi, fu poi fortunatamente riscattato dalla famiglia. Durante i moti insurrezionali dell'aprile 1945, culminati con la liberazione della città, fu ferito a una gamba nel corso dell'assalto al presidio tedesco per riprendere la caserma della Legione di Padova.

Terminato il servizio attivo, si dedicò alla professione forense specializzandosi nel Diritto Agrario.

È stato avvocato Cassazionista, Consigliere di Amministrazione del Consorzio Agrario di Padova, consulente dell'Unione Agricoltori di Padova, membro della Commissione Provinciale delle Imposte e Presidente della Commissione Tributaria di I° Grado di Padova, Commendatore della Repubblica, Medaglia di bronzo al merito della pubblica finanza e consulente molto considerato da alcuni ministri in occasione della promulgazione di leggi riguardanti il mondo agrario.

Non sta sicuramente a me elencare le sue doti professionali. Basti ricordare qui le parole con cui il carissimo avvocato Centanini lo ricordò poco dopo la sua scomparsa: *“La sua lunga attività professionale è stata sempre ispirata dallo scrupoloso rispetto dei principi dell'avvocatura, non disgiungendo mai l'interesse del cliente da quello della legalità. Era un corretto 'operatore della giustizia' diretto a sanare la patologia delle vicende umane senza compromissione con la propria rettitudine, ma disponibile, comunque, a ricercare soluzioni di equo componimento delle divergenti posizioni litigiose”* e quanto pronunciò l'avv. Eugenio Simonato in occasione della sua tumulazione: *“... odiava la cattiveria, la bugia, la calunnia e la scorrettezza in genere; derideva il superbo, amava profondamente il lavoro ed in questo amore la sincerità, l'umiltà, l'onestà e la concretezza”*.

Ricordi che noi figli teniamo preziosi nei nostri cuori. Queste sue doti e caratteristiche sono state per noi un esempio costante, coerente e concreto.

Il suo carattere forte e rigoroso si univa all'amore per mamma Pucci con cui ci ha cresciuto in un ambiente protetto e amorevole pieno di affetto e premure, insegnandoci con il suo esempio l'accoglienza, il rispetto degli altri, l'amore per la cultura, la libertà di pensiero, la generosità d'animo, la coerenza delle azioni e l'indipendenza e spingendoci a volare fuori dal nido. Un padre che ci ha insegnato che essere è molto

più importante che apparire, e a essere indipendenti e autonomi in ogni aspetto della nostra vita.

Vorrei condividere con voi un ultimo ricordo di papà - una sorta di testamento spirituale - che sono sicura vi farà comprendere appieno chi era papà. Qualche ora prima di lasciarci per sempre, alla nostra richiesta di cosa potevamo fare per lui, ci rispose: *“Niente. Aspetto che Gesù mi prenda con sé. Ho servito il mio Paese, ho sempre fatto il mio dovere in piena coscienza, vi ho cresciuto e vi ho visto sistemati tutti e quattro, ho visto nascere i miei nipoti. Io sono pronto.”*

Penso che bastino queste parole per farvi capire il grande temperamento, la forza d’animo e il coraggio, che solo i forti e i giusti hanno, e che lo hanno accompagnato per tutta la vita.

È stato un uomo tutto di un pezzo, un vero galantuomo, che nel Rotary e nel Club, che lui aveva voluto e promosso con un circolo di amici, aveva trovato “l’amicizia Rotariana che continuamente cresce e matura ... scopo e mezzo per realizzare la speranza degli uomini verso un mondo migliore”.

Ha spinto me a partecipare alla creazione del Rotaract Padova Euganea, dove ho incontrato Chicco mio futuro marito.

Grazie.

*Misa Bianchini*



Federico (Chicco) Dal Sasso con Misa

## LA MEMORIA DEL ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA

*I 27 SOCI FONDATORI E LE PUBBLICAZIONI PRECEDENTI*

Hanno fondato il Club: Guido Abiuso, Giorgio Baldo, Giuseppe Bartolomei, Bernardo Bianchini, Gino Buja, Antonio Caldiron, Pietro Centanini, Girolamo Cozzi, Lucio Croatto, Gaetano Croce, Pierluigi De Stefani, Gianfranco Giustozzi, Franco Luxardo, Fausto Manerba, Jader Marioni, Amos Pietro Nannini, Fausto Passuello, Giuseppe Penasa, Aniceto Ranieri, Ubaldo Richard, Mario Richter, Emanuele Romanin Jacur, Gianluigi Rossi Chauvenet, Socrate Sabbion, Giovanni Battista Todeschini, Aurelio Vaccato, Giancarlo Voltolina.



Sette di questi soci fondatori (da sinistra: Fausto Passuello, Gianfranco Giustozzi, Guido Abiuso, Toni Caldiron, Giambattista Todeschini, Pietro Centanini, Gaetano Croce) sono ritratti fra il Governatore Luciano Kullovtz, a sinistra, e il Presidente del trentennale Guido Zanovello, a destra (febbraio 2010)

Ogni dieci anni il Rotary Club Padova Euganea pubblica un piccolo volume a ricordo e analisi del decennio trascorso.

Il nostro Rotary Club ha avuto la fortuna di avere, fra i suoi primi soci, un editore di grande talento, Lino Scarso, che nel 1982 ha dato vita al periodico *rotarypress*. Questo giornale è stato per molti anni, con Lino Scarso prima e con Gianfranco Lalli poi, la voce autorevole del Club, ... e anche qualcosa di più, come si dirà più avanti.

La prima pubblicazione per il decennale del Club, nell'aprile 1990, non poteva che essere dunque un numero speciale di *rotarypress*. Vi si leggono articoli di Bernardo Bianchini, Pietro Centanini e Giuseppe Penasa. Presidente era Fausto Passuello.

Nella pagina che segue è riprodotta la copertina di quel numero.

Nel 2000 (ma il volume è stato stampato nel giugno 2001) è stato pubblicato, per iniziativa del Presidente di allora Nicola Cospite, un bel volume che ripercorre in modo arguto la storia del Club del primo ventennio.

Il libro è stato curato da Gianfranco Lalli, che era entrato nel Club alla fine del 1980, con la collaborazione di Pietro Centanini e Toni Caldiron.

Nel febbraio 2010 sempre Gianfranco Lalli ha curato l'aggiornamento del volume per il trentennale del Club, con riferimento particolare al decennio 2000-2010, pieno di informazioni e aneddoti sui soci e sulle attività del Club.

Questi due volumi (stampati entrambi dalla Tipografia "La Garangola" di Padova) sono ancora di gradevole lettura, per chi ne ha conservata una copia, e, per molti versi, attuali.

Di Lino Scarso, scomparso nel 1991, si è scritto molto nelle precedenti pubblicazioni del Club.

Gianfranco Lalli merita un particolare ricordo in questo libro, che sicuramente avrebbe curato in prima persona se non ci avesse lasciato per sempre nel 2016.



LIBERO INFORMATORE DEL ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA

NEL ROTARY CON GIOIA

## IL PRIMO DECENNALE DEL CLUB EUGANEO

### UN'ATTIVITÀ IN CONTINUO CRESCENDO

Sono passati appena dieci anni dalla costituzione dell'Euganeo e pertanto possiamo dire che, rotarianamente, il nostro Club è ancora nell'infanzia. Sta però crescendo bene e si sviluppa mantenendosi nel peso ideale della cinquantina di soci, lungi quindi da quell'elefantiasi o da quel risecchimento numerico che l'esperienza non ritiene siano confacenti alla migliore funzionalità d'un sodalizio rotariano. Il nostro indice di partecipazione alle riunioni, che costituisce il più veritiero specchio di buona salute di un club, è medio-alto con notevole tendenza all'incremento ed essendo esso omogeneo per i soci di giovane età e per quelli meno giovani testimonia il comune interesse nel dare un fattivo apporto all'attività del sodalizio.

Sottolineare quanto di buono e di utile il Club ha fatto in questo primo decennio di vita ci sembra voler fare dell'ostentazione. Abbiamo fatto quanto di meglio si è potuto, abbiamo fatto quanto era nostro compito di realizzare nei limiti delle possibilità e delle disponibilità. L'attività svolta non è stata una prova di velocità, ma bensì un percorso di fondo con tendenza all'accelerazione man mano che sono aumentate esperienza e funzionalità. Non riteniamo d'aver fatto cose straordinarie, né d'aver qualche merito particolare, pur essendo consci e soddisfatti di aver sempre dato il nostro migliore apporto alla straordinaria azione del movimento rotariano.



### La riunione preparatoria per la costituzione del Club

(Verbale della riunione del 20 dicembre 1979)

Nelle sale dell'Hotel Plaza in Padova, sotto la presidenza del prof. Sandro Prodocimi quale rappresentante speciale del Governatore, si sono riuniti al fine di preparare la prima assemblea del nuovo Rotary Club Padova, i seguenti signori: prof. Pierluigi Giordani, dr. Giovanni Battista Todeschini, dr. Gianfranco Giustozzi, dr. Aniceto Vittorio Ranieri, ing. Gianluigi Rossi Chauvet, prof. Ernani Amelio Vaccato, ing. Amos Pietro Nannini, rag. Fausto Passuello, avv. Pietro Centanini, sig. Antonio Caldiron, prof. Mario Richter, avv. Girolamo Cozzi, prof. Giuseppe Bartolomei, ing. Roberto Castelli, prof. Lucio Crositto,

arch. Gaetano Croce, prof. Osvaldo Richard, dr. Fausto Manerba, ing. Jader Marioni, avv. Bernardo Bianchini, avv. Giuseppe Penasa, comm. Gino Buja, sig. Giancarlo Voltolina, geom. Socrate Sabbion, prof. ing. Giorgio Baldo, dr. Guido Abiuso.

Sono inoltre presenti i signori: dr. Emanuele Romanin Jacur, dr. Pierluigi De Stefani, dr. Franco Luxardo, soci del Club Padova Centro che passano al nuovo Club. Sono anche presenti l'avv. Marco Giacomelli e il dr. Antonio Terrin in rappresentanza del Rotary Club Padova Nord. È presente pure il co. prof. ing. Ascanio Pagello past-Governatore del 206° Distretto rotariano.

Al l'occorrenza della campagna il prof. Prodocimi ha illustrato le finalità e le caratteristiche che dovrebbe avere il nuovo club, ed il co. prof. Pagello ha illustrato la storia e le finalità del Rotary Internazionale. Il Presidente ha quindi aperto la discussione sulla designazione da far assumere al nuovo Club. Su tale argomento intervengono quasi tutti i presenti e fra tutti si evidenziano gli interventi dei signori Romanin, De Stefani, Buja e Giacomelli.

Nella discussione viene ventilata l'idea di dare al Club la denominazione "Padova Euganea" e su tale proposta il Presidente invita i presenti a dedicare la loro riflessione in modo da riferire alla prossima assemblea.

Si è convenuto di designare provvisoriamente a Segretario, in attesa delle elezioni delle cariche sociali, l'avv. B. Bianchini e a Prefetto l'ing. Jader Marioni.

Il Segretario B. Bianchini



Le copertine dei due volumi curati da Gianfranco Lalli nel 2000 e nel 2010



Gianfranco Lalli alla presentazione, nel febbraio 2010, del volume per il trentennale del Club

## INTERVISTA “IMPOSSIBILE” A GIANFRANCO LALLI

*di Nicola Cospite*

**Nicola:** Caro Gianfranco, innanzitutto grazie di cuore per questa intervista in occasione dei quarant’anni dalla nascita del Club. Tu hai redatto sia il volumetto dei vent’anni nel corso della mia presidenza, sia quello dei trent’anni nel corso della presidenza di Guido Zanovello, e non poteva certo mancare un Tuo intervento in questa ulteriore ricorrenza.

**Gianfranco:** Caro Nicola, è per me un grande piacere tornare a parlare al Club. È un po’ che non ci vediamo, dal giugno 2016, ma tra amici non ci si dimentica. È vero, ho redatto il libro sui venti anni del Padova Euganea e ricordo ancora le gentili parole che mi hai rivolto nella presentazione, quando hai notato che avevo scritto quelle pagine “*con rigore storico, sensibilità letteraria e abilità giornalistica*”. Dissi allora, nella premessa, che “*Nicola Cospite è un presidente giovane. Purtroppo è saggio. Dipenderà dal carattere, dipenderà dalla professione, fatto sta che ha perfettamente capito che nella vita bisogna fare ogni tanto il punto*”. E nella conclusione mi chiedevo “*Fra vent’anni il volumetto del quarantennale chi lo redigerà?*”. Una risposta me la sono data alla fine del libretto del trentennale scrivendo “*Quando, tra dieci anni, il Club celebrerà il quarantennale, non saremo noi a redigere il tradizionale volumetto. Probabilmente non ci saremo più, e, se ci saremo, sarà come se non ci fossimo*”.

**N:** Non è proprio così, Gianfranco, perché acconsentendo a questa intervista contribuisce anche Tu alla buona riuscita di quest'opera che, a differenza delle due che l'hanno preceduta, è scritta a più mani, anche se il merito va quasi per intero a Guido Zanovello che ne ha curato l'organizzazione complessiva e senza il cui impegno non sarebbe stata realizzata. Ma parleremo più avanti del Rotary e del Club. Adesso vorrei che dicessi qualcosa di Te, a beneficio soprattutto dei nuovi soci.

**G:** Va bene, ti accontento. Sono nato in terra toscana, a San Giovanni Valdarno, nel 1929, da genitori pur essi toscani. Nel 1936 mio padre Renato, capitano del 9° Reggimento bersaglieri, è stato trasferito a Zara, dove ho frequentato le prime classi della scuola elementare; poi è passato a Gradisca d'Isonzo, sede dell'11° Reggimento bersaglieri, e così il Friuli è diventata la mia terra di adozione, a cui sono rimasto sempre molto legato. In famiglia non c'erano disponibilità economiche tali da permettermi di frequentare l'università, e così, dopo avere conseguito la maturità, ho scelto, come mio padre, la carriera militare. Ho vinto il concorso all'Accademia Militare di Modena e poi mi sono laureato in Scienze strategiche all'Università di Torino. In questa città ho conosciuto una studentessa in farmacia, Angela, di un ceto sociale molto diverso dal mio - la sua era una famiglia di commercianti - molto bella e solo apparentemente fragile, di cui mi sono innamorato e che è diventata mia moglie. Dalla nostra unione è nato un figlio, Renato, medico psichiatra a Padova, che mi ha dato due nipotine, Agnese ed Emma a cui sono affezionatissimo.

**N:** Angela, nel Club la conosciamo bene perché è venuta spesso alle nostre conviviali e alle nostre gite. Ricordo che hai sempre avuto per lei mille attenzioni, e più di qualche volta Ti ho incontrato in Largo Europa, nei pressi di casa Tua, con un mazzo di fiori appena acquistato per lei dal fioraio accanto a Baessato.

**G:** Le nipoti dicono che la nostra casa sembra una fioreria, che sono un marito premuroso, che ci vedono spesso tenerci per mano e abbracciarci. Dicono anche - riferisco - che sono inarrestabile, curioso, entusiasta, iracondo, magniloquente, pressoché ingovernabile, irre-

dento come la Trieste della mia giovinezza, fedele ai miei ideali, combattivo, se una cosa mi sembra ingiusta non taccio, mi ribello con forza.

**N:** Adesso vorrei che ci dicessi qualcosa della Tua carriera militare.

**G:** Non è facile parlare di sé, nemmeno dal punto di vista professionale: si corre il rischio di peccare di immodestia. Posso dirti sinteticamente che sono entrato anch'io nel corpo dei bersaglieri, sono stato Capo Reparto Scuole dello Stato Maggiore dell'esercito a Roma, ho comandato, fra l'altro, l'8<sup>a</sup> Brigata Meccanizzata in Friuli e le "Truppe Trieste", sono stato Capo di Stato Maggiore del 5° Comando Militare Territoriale del Nord-Est, ho raggiunto il grado di Generale di Corpo d'Armata, ho ottenuto decorazioni e onorificenze varie.

**N:** Se non erro, quando eri in servizio a Padova, abitavi con la Tua famiglia nel prestigioso palazzo di via Altinate dove ha dimorato il Bembo e che ospita anche la sede del Museo della Terza Armata. Ma è giunto il momento di parlare un po' della Tua partecipazione al nostro Club.

**G:** Sono entrato nel Padova Euganea circa sei mesi dopo la sua costituzione, nella seconda metà del 1980, ne sono stato presidente nell'annata 1990-91, ho ricoperto vari incarichi sia nel Club sia nel Distretto, mi sono state attribuite diverse onorificenze rotariane, ma mi sono occupato soprattutto di *rotarypress*, di cui sono stato redattore fin dall'inizio, nel 1982, sotto la direzione di Lino Scarso e poi, dopo la sua morte, nel 1991, ne sono diventato direttore fino al 2008, per tornare ad essere redattore sotto la direzione di Guido Zanovello, fino a quando ne è cessata la pubblicazione, nel giugno 2014. In altra parte di questo volume si traccia la storia del nostro periodico, che nella testata recava la scritta "Libero informatore del Rotary Club Padova Euganea", con l'aggettivo "Libero" aggiunto nel 1985 per meglio puntualizzare, come scrisse Lino, che "*i contenuti di rotarypress non impegnano ufficialmente il Club ma rappresentano un libero «belvedere» sulla sua attività*".

**N:** A proposito di *rotarypress*, ricordiamo tutti le Tue "Lettere da Trieste", i Tuoi "Racconti", i Tuoi articoli, tutti di grande spessore culturale. Immagino che Ti sia molto dispiaciuta la fine di quello che era

considerato “il fiore all’occhiello” del Padova Euganea, nonostante la dichiarata disponibilità del direttore Guido Zanovello di continuare a occuparsi della sua pubblicazione, e la riduzione dei costi che grazie a lui era stata ottenuta. Non si è mai saputo il motivo di questa tacita decisione, anche perché nulla è mai stato deliberato in merito né dall’Assemblea né dal Consiglio Direttivo.

**G:** Certamente, per me è stato un grande dispiacere. Già nel 2006 ci si domandò se non fosse stato meglio destinare ad altri scopi le risorse impiegate per pubblicare *rotarypress*, e si decise di continuare, cosicché nel numero di dicembre di quell’anno scrissi un articolo intitolato “*A proposito di questo giornale*” in cui tra l’altro dicevo che “*non si può liquidare una questione come la vita o la morte di rotarypress che, a detta di tutti i soci, è uno dei polmoni del Club, con un semplice annuncio mortuario. Questo giornale a noi di Padova Euganea racconta la storia del nostro sodalizio : dalla sua fondazione nel 1982 ad opera di un geniale editore, Lino Scarso, che per primo capì che anche le istituzioni devono avere un’anima, al periodo di Lucio Croatto, un uomo sapiente e saggio*”, e aggiungevo che “*rendendo pubblico il problema e le condizioni poste per risolverlo, non si può più tornare indietro senza perdere la faccia*”. Siamo perciò andati avanti bene per molti anni ancora. L’ultimo numero, quello del giugno 2014, forse per un destino, si chiude proprio con un mio articolo, intitolato “*Le tre età*”, in cui scrivevo che l’uomo “*passa dalla fanciullezza e dai giochi all’adolescenza e all’amore, dalla famiglia e dal lavoro al riposo e alla libertà, dalla vecchiaia e dagli acciacchi alla decadenza del corpo e della ragione, fino all’ultimo desiderato momento della morte. In questo percorso l’uomo attraversa tre stadi: il primo è il tempo del corpo, il secondo il tempo della ragione e il terzo il tempo dello spirito*”, e proseguivo con una serie di considerazioni che qui sarebbe troppo lungo rievocare. Ricordo bene comunque la lettera che mandasti a tutti i soci, dal titolo “*Fa notizia la mancanza di rotarypress alla festa degli auguri*”, nella quale evidenziavi che non lo avevamo trovato sui nostri tavoli, in quell’occasione, il 18 dicembre 2014, com’era consuetudine.

**N:** In quest’ultimo decennio di vita del nostro Club è venuta a man-

care, dal settembre 2016, anche la segreteria unificata con il Rotary Club Padova, creata nell'anno della mia presidenza, nell'ormai lontano 2001, con sede dapprima presso l'Accademia Galileiana e poi in un bel palazzo di Corso Garibaldi, ma in positivo c'è stata pure qualche novità di rilievo che ha visto protagonista la nostra associazione, come l'organizzazione, dal 2012, del "Pranzo della solidarietà", ormai divenuto un appuntamento tradizionale all'inizio di dicembre di ogni anno, in cui molti nostri soci offrono il loro personale servizio.

**G:** Un'idea del genere era stata lanciata anche molti anni prima, ma non era stata mai realizzata. In un mio articolo su *rotarypress* di ottobre 2000 scrivevo: *"Durante una riunione di maggio del nostro Consiglio Direttivo, un amico è venuto fuori con una proposta che io, lì per lì, ho giudicato alquanto bizzarra. "Perché - ha detto - come intervento di servizio, non ci impegniamo a far da camerieri per un giorno in una qualsiasi mensa per poveri o per ammalati?". E cos'è diventato il Rotary, ho pensato tra me e me: una congrega di carità, in cui gioca un ruolo determinante la mortificazione dell'orgoglio e della superbia? o una specie di associazione religiosa che fa dell'umiltà o, meglio, dell'umiliazione dei propri affiliati, il suo cavallo di battaglia? Possibile - ho continuato a pensare - che, avendo quattro soldi, non ci si renda conto che è molto meglio affittare alcuni camerieri veri per donare un miglior servizio agli ospiti e far mettere qualcosa in tasca ai camerieri stessi? I Rotariani devono fare del bene al prossimo e non guadagnarsi il paradiso con rinunce e penitenze! Per fortuna, com'è mio costume da tempo, ho taciuto. Dico per fortuna perché poi mi son reso conto che quell'amico aveva in un certo senso ragione."* Mi fermo qui, chi volesse saperne di più può andare a leggersi il seguito dell'articolo. Non posso quindi che apprezzare questa iniziativa del nostro Club che hai voluto ricordare, nella quale i soci sono personalmente e direttamente impegnati nella solidarietà verso chi ha meno di noi.

**N:** A questo punto, Gianfranco, permettimi di farTi un'ultima domanda, invero un po' insidiosa perché cade su due argomenti da sempre oggetto di dibattito nel Rotary, e su cui mi preme avere la Tua opinione: ammissioni e incarichi.

**G:** Non mi sottraggo certo, e ribadisco quanto scrissi in un mio articolo su *rotarypress* del dicembre 1999: *“Purtroppo sembra che il Rotary sia offerto da alcuni presentatori come un regalo personale agli amici, indipendentemente dal livello professionale dell’ammittendo. ... Nei club più giovani, quelli con pochissimi soci anziani provenienti da altri club, un eccesso di ammissioni provoca l’annacquamento di un vino già di scarsissima gradazione, mentre nei club più vecchi l’ammissione di troppi “ragazzi” può provocare gravi fratture generazionali. Il ricambio è giusto e doveroso, ma va regolato”*. Quanto all’attribuzione degli incarichi, *“Anche qui è necessaria una certa riflessione. Non è detto che chi è un buon ufficiale di stato maggiore sia anche un buon comandante, e viceversa; e non è detto che chi è un buon segretario sia un buon presidente o che un buon presidente sia un buon governatore. Un buon ingegnere che ha paura del sangue non può fare il chirurgo, e un chirurgo che soffre di vertigini non può fare il paracadutista. Non c’è niente di male se si rimane quelli che si è. Se uno è un bravo dattilografo lo si fa segretario, se è un buon segretario lo si fa presidente e se è un valido presidente lo si fa governatore. Naturalmente ci si può azzeccare, ma non se ne deve fare una regola. Bisogna meditare su quello che sarà e non su quello che è”*.

**N:** Grazie infinite Gianfranco per questa chiacchierata.

**G:** Grazie a Te, Nicola, è stato un piacere, e prima di lasciarci desidero esprimere il mio apprezzamento perché anche in questo decennio si è continuato a celebrare nel Battistero del Duomo la S. Messa in suffragio dei soci defunti, mantenendo una tradizione avviata nel 2000 sotto la Tua presidenza. Un abbraccio a tutti gli amici del Club.



Gianfranco Lalli e Angela in un rotarypress di qualche anno fa



A sinistra: Gianfranco Lalli impegnato in una dotta discussione; a destra Nicola Cospite in ascolto

# rotarypress

fondato da Lino Scarso



Mostra l'impegno  
del Rotary

LIBERO INFORMATORE DEL ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA

## SHOW ROTARY CARES

### ROTARYPRESS 4ª SERIE

Ha inizio su questo numero la quarta serie di Rotarypress. La prima serie è quella storica di Lino Scarso: la seconda quella che va, con alterne vicende, dalla morte di Lino all'inizio del governatorato "Centanini". La terza serie, su ben 12 numeri, è la cosiddetta serie distrettuale, molto differente negli scopi e quindi nei contenuti e nella forma dalle precedenti e forse anche dalle future. Diciamo forse perché del futuro si sa sempre ben poco.

Perché riprendiamo le pubblicazioni? Semplicemente perché il Presidente 1997-98, Gianfranco Giustozzi, ce l'ha chiesto. Avevamo abbandonato la redazione perché ci era sembrato che alla maggior parte dei soci del giornale non importasse proprio niente, e non volevamo, insistendo, passare per chi vuol essere protagonista ad ogni costo. Il mondo - come del resto qualsiasi club - è pieno di protagonisti, di gente che inizia il discorso con "io" (o con "mi" se è del Serenissimo Governo

Veneto), che vuole ad ogni costo lasciar traccia, che vuol apparire intelligente, fantasiosa, diversa... Figuriamoci se volevamo apparir tali anche noi!

Però ci siamo imposti un anno di astinenza. Ora riprendiamo perché sollecitati e perché convinti che in fondo, se il Club è stato conosciuto e ricordato in ambito distrettuale ed anche nazionale, è stato per merito di Rotarypress.

Che taglio daremo al giornale? Vorremmo far sorridere, ma anche meditare; vorremmo trattare i problemi del Rotary International, quelli del Distretto e quelli del Club; e poi, le donne, la partecipazione dei club alla vita distrettuale, i giovani, il "Welfare distrettuale" (lo sapevate che anche noi abbiamo problemi di pensioni di anzianità?) e tante cose ancora. Decideremo via via on the job.

Augurateci buon lavoro come noi vi auguriamo buona lettura.

Il Programma delle Sovvenzioni  
Salute, Fame e Umanità  
della Fondazione Rotary del Rotary International  
esprime la sua riconoscenza

al Governatore Pietro Centanini  
e ai Rotariani e Rotariane  
del Distretto 2060

per il loro generoso contributo  
a favore del Progetto di sovvenzione 3-11 894-3:  
Vita per l'Albania

Presidente degli Amministratori 8/97 F. A.

Grazie, Piero: un riconoscimento a te è un riconoscimento al Club.

## DICIAMO LA VERITÀ

Diciamo la verità: il Rotary non sta passando uno dei suoi momenti migliori. Sono ridotti gli ingressi di qualità e in molte parti del mondo sono addirittura ridotti gli ingressi tout court; calano le frequenze; si tende a frenare l'accesso di nuova linfa (le donne e i giovani) come se non fosse mai esistita la Thatcher e Blair non avesse 44 anni, c'è meno entusiasmo, meno disponibilità, meno propensione al servizio. Di voci che invocano azioni in controtendenza ce ne sono moltissime: basta leggere quel che dice il Presidente del più antico Club europeo - quello di Londra - nell'ultimo numero di "The London Rotarian" per capire che la situazione è grave. Sarebbe bene che i cosiddetti vertici, anziché perdersi

in operazioni di facciata, affrontassero tutti insieme il problema. Su questo giornale lasciamo l'argomento a Pietro Centanini in una rubrica speciale detta "la pagina di Pietro". Noi invece continueremo a trattare le questioni come se ci fosse ancora un certo spazio per porgere gli argomenti nella loro specificità, anziché nella loro globalità: l'ammissione delle donne, la suddivisione del Distretto e così via. Perché? Ma perché sono altri che, avendo le funzioni e i mezzi, devono capire qual'è il momento che stiamo vivendo e devono, di conseguenza, aprire il dibattito a tutto campo, almeno tra i distretti italiani.



Non bastano quattro assi per vincere: ci vuole la quinta carta, la carta bianca che non è dato vedere, la carta della Fortuna.

### IN QUESTO NUMERO:

- \* la pagina di Pietro
- \* razza Formar
- \* cose di casa nostra...
- ...e molto altro ancora

La prima pagina del primo numero della quarta serie di rotarypress (luglio 1997)

## BREVE STORIA EDITORIALE DI ROTARYPRESS (1982 - 2014)

Dobbiamo tutti essere grati a Lino Scarso, che ebbe l'ispirazione, la volontà e l'innata capacità di editare con abilità affettiva e culturale il più bel notiziario/giornale mai scritto e pubblicato, secondo me, dai Rotary italiani. Nel mese di giugno del 1982 nacque così il primo numero di *rotarypress* con l'approvazione, l'entusiasmo e la soddisfazione di tutto il Rotary Club Padova Euganea.

La capacità giornalistica e l'ottimismo innato di Lino Scarso e Gianfranco Lalli contagiaron tutti i soci che da allora si adoperarono collaborando per il proseguimento e le uscite periodiche dell'iniziativa, considerata un servizio importante del Club.

E da allora *rotarypress* trovò linfa di sostegno rafforzando il comune sentire rotariano e il dialogo, con testimonianze, racconti, osservazioni che rinsaldarono conoscenze e amicizie.

Molte affinità di pensiero emersero da quelle righe dettate da culture e sensibilità diverse, ma piene di stimoli, incitandoci a fare e dare al Rotary.

Così il giornale fu per molto tempo il veicolo prezioso per orientare il nostro pensiero agli altri, ai nostri soci, ai lungimiranti obiettivi del Rotary, alla nostra comunità.

Quando, non fosse mai venuto quel momento, Lino Scarso ci lasciò per sempre nel febbraio del 1991, si pensò che valori ed esperienze positive di *rotarypress* non dovessero andare in pensione, avendo significato tutela della memoria, dei saperi, della solidarietà e del cuore.

La pubblicazione proseguì quindi con la seconda serie, a partire dal 1991, con la direzione di Lucio Croatto e di Gianfranco Lalli.

Nel 1995-96, essendo Governatore Distrettuale il nostro Pietro Centanini, *rotarypress* divenne per 12 numeri (la terza serie) il bollettino distrettuale, sempre peraltro curato da Gianfranco Lalli.

Subito dopo, per decisione convinta dei soci, la quarta serie di *rotarypress* riprese il cammino come libero informatore del Rotary Club Padova Euganea.

Il numero 1 dell'anno XVI porta la data di luglio 1997. Fino al n° 49 di dicembre 2008, e quindi per gli 11 anni forse più felici del nostro Club, *rotarypress* "imprigionò", come scrisse il suo più grande mentore e sostenitore, i fatti, i discorsi e le considerazioni che ci hanno aiutato a maturare come rotariani e come uomini.

Scrivendo in proposito Gianfranco Lalli in *rotarypress* n° 2, maggio 1998, anno XVII: *Qualche sentimentale - io per esempio - conserverà per sempre questi giornali, e con essi, visto che vi si racconta, tra l'altro, la nostra vita rotariana, conserverà memoria del Club. Anche a questo serve rotarypress, che, al contrario dei frettolosi bollettini, non è da tutti distrutto: a ricordarci i nostri incontri e il volto degli amici, le nostre gioie e i nostri dolori, le nostre speranze e le nostre delusioni, la nostra storia insomma. Senza conoscenza non c'è coscienza e senza coscienza non c'è identità.*

Nel dicembre del 2008, l'ultimo glorioso numero di *rotarypress* diretto da Gianfranco Lalli ed edito dalla Garangola, il n° 49, ci stimolò con una serie di articoli di grande interesse, fra cui un memorabile editoriale di Giorgio Pagliarani che con il suo "La palestra della mente" anticipava di dieci anni la figura del moderno "uomo nuovo".

Essendo Governatore il nostro generoso e capace Luciano Kullovitz, il primo luglio 2009, il giornale divenne nuovamente per un anno il bollettino distrettuale. Naturalmente in questo tempo non poté più essere il libero informatore del Rotary Club Padova Euganea, ma svolse egregiamente il ruolo di informatore dell'intero distretto 2060.

Quando il 30 giugno 2010 giunse a scadenza il mandato di Luciano e *rotarypress* rientrò nella disponibilità dell'editrice La Garangola, che ne era proprietaria, la stessa donò la testata al Rotary Club Padova Euganea.

Sorse allora un problema: si doveva o no riprendere la pubblicazione del giornale? Un'assemblea straordinaria dei soci, molto partecipata, decise per la ripresa della pubblicazione con lo stesso spirito e con la stessa linea editoriale seguita fino a dicembre 2008, ferme restando le competenze della proprietà (il Club) e la libertà e la responsabilità della direzione e della redazione.

Le pubblicazioni sarebbero proseguite con un minimo di due numeri all'anno, ma tendenzialmente di quattro. Il costo della pubblicazione non avrebbe dovuto gravare sul bilancio ordinario del Club, ma essere finanziato da sponsor e da una quota di abbonamento a carico di tutti i soci. La redazione del giornale avrebbe dovuto essere assicurata da un congruo numero di soci rappresentativi del Club.

E allora fu il tempo di Guido Zanovello che con grande abilità sia informatica che giornalistica riuscì, dopo due anni di pausa forzata, a editare il giornale con mezzi che lo rendevano più economico.

Così, e tralascio altri commenti, si approvò con entusiasmo la nuova veste editoriale del nostro *rotarypress* di Padova Euganea. Si voleva riprendere il viaggio del nostro libero informatore e, come scrisse Guido, offrire come negli anni passati, idee e pensieri che invitino alla riflessione e alla sintesi, certo parlando di Rotary, del nostro Club, convinti che l'uomo deve essere il vero depositario dell'etica e del servire.

Il primo numero della nuova serie (la quinta), uscito nel dicembre 2010, porta il n° 50 dell'anno XXIX per significare la continuità con l'opera di Gianfranco Lalli, che continua comunque a collaborare e arricchire il giornale con i suoi articoli dotti e provocatori.

Il cammino di *rotarypress* prosegue al ritmo di due numeri all'anno, raccogliendo articoli, ricordi, curiosità, fino al n° 58 di giugno 2014.

Poi qualcosa successe: la storia ultratrentennale di *rotarypress* terminò e il nostro caro giornale cessò le pubblicazioni. Molti vecchi soci oggi rimpiangono quelle 16 pagine piene di notizie, piccoli saggi, fotografie degli eventi rotariani, da sfogliare con calma ogni tre o sei mesi, e da conservare per rivivere qualche bel momento del passato.

*Toni Caldiron*



# rotarypress

fondato da Lino Scarso

LIBERO INFORMATORE DEL ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA

## I TALENTI

Fra le parabole del Vangelo che ricordo con più interesse c'è quella dei talenti. Narra San Matteo che un padrone, dovendosi assentare per un lungo periodo affidò i suoi beni ai suoi tre servi, dividendoli secondo le loro capacità: a uno diede 5 talenti, a un altro 2 talenti e a un terzo 1 talento, con l'invito a farli fruttare durante la sua assenza. Al suo ritorno chiese loro conto dell'uso che ne avevano fatto. I servi che avevano avuto 5 e 2 talenti li avevano bene investiti e avevano raddoppiato il valore; il servo che aveva avuto 1 talento lo restituì intatto perché, per paura di perderlo, lo aveva sotterrato e non lo aveva utilizzato.

Il padrone premiò i servi che avevano messo a frutto i talenti loro affidati e punì severamente il servo che si era limitato a conservare il talento ricevuto.

Nel Vangelo dei pove-

ri, degli "ultimi che saranno i primi", del "porgi l'altra guancia" questa parabola sembra apparentemente controcorrente. Ma come: a chi è ricco diamo di più e a chi se ne sta tranquillo e sobrio togliamo anche quello che ha?

Forse però se leggiamo la parabola non dal punto di vista dell'individuo, ma da quello del sistema sociale a cui l'individuo appartiene, ci diventa chiaro il suo significato profondo, che poi, secondo me, è il significato della nostra presenza su questa terra.

Non nasciamo tutti uguali. Ciascuno di noi ha caratteristiche e capacità che lo rendono unico, ma apparteniamo a una collettività che di quelle variegate caratteristiche individuali ha bisogno per vivere e crescere. Non possiamo quindi sprecarle, né lasciarle sprecare.

Mi ha fatto meditare in proposito la brillante relazione tenuta al no-

stro club lo scorso 8 maggio dal prof. Paolo Gubitta. Il sistema di istruzione di massa che la nostra società occidentale ha sviluppato negli ultimi decenni è sicuramente un mezzo giusto, efficiente e ormai irrinunciabile per mettere tutti i nostri giovani nelle condizioni di avere uguali possibilità, ma ha un difetto: dovendo elevare le competenze di tutti in modo uguale non è adatto a far emergere e coltivare i grandi talenti.

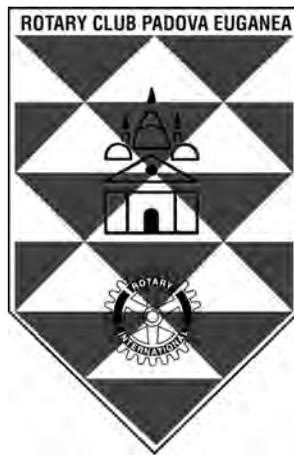
E sappiamo bene quanto c'è bisogno nel nostro mondo globalizzato e competitivo di valorizzare i grandi talenti, non tanto a beneficio, pur giusto, di loro stessi, ma soprattutto a beneficio della loro comunità, che su di loro investe e da loro si aspetta poi il traino per lo sviluppo e la competizione nel mondo. Questo è un compito che il sistema di istruzione di massa difficilmente può svolgere. Ma le persone illuminate e di buona volontà si.



Marzo 2014 — lago di Tiberiade (Galilea)

La prima pagina dell'ultimo numero della quinta serie di rotarypress (giugno 2014)

# PARTE SECONDA



*LE ATTIVITA' DEL CLUB NEL DECENNIO 2010-2020*



## *LE ATTIVITÀ DEL CLUB NEL DECENNIO 2010-2020*

La lettura integrata di tante piccole e grandi azioni svolte dal nostro Club nel decennio disegna un quadro di grande vitalità e coerenza con le finalità del Rotary.

Ripercorriamo questi dieci anni seguendo il filo rosso delle tradizionali vie d'azione del Rotary.

Il Club si è impegnato in varie azioni di **interesse pubblico** nella città e nella Regione. Ne ricordiamo due significative che hanno cercato di mettere a disposizione della comunità le competenze, le professionalità e le reti di relazioni dei rotariani per risolvere problemi reali:

- modelli di prevenzione dei rischi da alluvione nella provincia di Padova (prevenzione alluvioni), sviluppati fra il 2011 e il 2013;
- campagna di prevenzione dei sarcomi in ambito distrettuale (SOSarcomi), progettata nel 2019.

e due che rappresentano bene la capacità di molti rotariani di mettersi umilmente e con continuità al servizio dei meno fortunati:

- Handicamp di Albarella, attivo da oltre 30 anni per iniziativa distrettuale, che ha visto ogni anno all'opera molti nostri soci;
- pranzo della solidarietà per Natale, appuntamento fisso dal 2012, che mobilita il servizio "personale" di molti di noi.

Il Club si è poi impegnato in modo significativo in azioni di **interesse internazionale**. Fra tutte spicca il service pluriennale "Mozambico-Esmabama", a cui è dedicato un corposo articolo di questo volume.

Si può considerare un'attività internazionale anche il gemellaggio

ormai ventennale con il Rotary Club di **Heidelberg Alte Bruecke**. Ci accomunano non solo le reciproche frequenti visite, ma soprattutto le attività di *service* che con loro svolgiamo in Africa, India, Nepal. Cerchiamo insieme, nel nostro piccolo, di contribuire a ricostruire una patria europea centrata su cultura e integrazione.

Un'attività internazionale di rilievo è anche quella svolta dalla nostra socia Simona Pinton, che risiede fra Padova e Stati Uniti, e che in un articolo di questo volume ci racconta la sua esperienza in giro per il mondo in qualità di componente del *Cadre* della Rotary Foundation per seguire i progetti rotariani di costruzione e mantenimento della pace.

La linea d'**azione per i giovani** è stata introdotta nel Rotary International proprio all'inizio di questo decennio, e il nostro Club l'ha seguita non solo promuovendo lo scambio di giovani studenti e professionisti fra l'Italia e vari paesi del mondo, e favorendo l'ingresso di molti giovani nel Club, ma soprattutto curando il rapporto con il nostro Rotaract, oggi diventato particolarmente vitale e numeroso.

Ne è testimonianza l'articolo scritto da Giorgia Carolo, Presidente del Rotaract Padova Euganea nell'anno del nostro quarantennale, ma soprattutto rappresentante di quel mondo di giovani che, grazie al Rotary, ha potuto visitare paesi e ambienti diversi, cimentarsi in service concreti, acquisire quella mentalità di "cittadino del mondo" che dominerà il prossimo futuro.

Infine un cenno merita la linea d'azione per la **cultura e lo sviluppo**, che non è ufficialmente contemplata dal Rotary International, ma che trova consenso in ambito italiano ed europeo. In proposito il nostro Distretto si è fatto promotore nel 2018 di un maggiore interesse rotariano sul tema con un convegno proprio a Padova, nell'Aula Magna della nostra Università.

Il nostro Club non si limita a trattare temi culturali nelle conviviali, ma promuove progetti di valorizzazione di giovani artisti (Conservatorio Pollini, Orchestra giovanile Dresda-Venezia), e di restauro di opere d'arte.

Del resto fra i nostri soci abbiamo avuto personalità come l'architetto Gaetano Croce, che ha curato i restauri di molti palazzi padovani (per

inciso è anche l'autore del disegno del nostro logo e del nostro gagliardetto), come il pittore Galeazzo Viganò, esponente autorevole di uno stile moderno ricercato e simbolico, come la pittrice e grafica Giulia Moretto, autrice di dipinti allegorici e di decorazioni *trompe l'oeil*, e titolare anche di una galleria d'arte.

Abbiamo anche un grande collezionista di quadri, Pietro Centanini, che non ha tenuto per sé la sua ricca collezione tematica costruita negli anni, ma l'ha trasformata nel 2016 in patrimonio pubblico, con un gesto generoso che merita una breve trattazione in questo libro.

# PREVENZIONE ALLUVIONI

*MODELLI MATEMATICI DI PREVENZIONE DEI RISCHI DA ALLUVIONE  
NELLA PROVINCIA DI PADOVA*

Il Rotary è normalmente impegnato nella realizzazione di azioni umanitarie di servizio in sei aree d'intervento che hanno lo scopo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più povere del mondo. Tuttavia i Rotariani, come parte delle comunità locali, devono anche mettere a disposizione le proprie professionalità, competenze e spirito di servizio per contribuire ad affrontare e risolvere i problemi del proprio territorio, in modo da mostrare di essere una presenza viva e attiva all'interno di questo.

Un esempio significativo di impegno nel territorio è stato il *service* promosso dal Rotary Club Padova Euganea, con la collaborazione entusiasta di tutti gli altri otto Club della Provincia di Padova, che, dopo l'alluvione del novembre 2010, ha cercato di affrontare il problema dei danni periodici causati in molti Comuni del Veneto dalle ricorrenti alluvioni, con l'obiettivo di mettere a punto delle soluzioni che consentissero di evitarli o di mitigarli.

I Presidenti dei Rotary Club, coadiuvati da un comitato di rotariani di tutti i Club creato per gestire questa emergenza, per il Rotary Club Padova Euganea Franco Giacomelli, decidevano di utilizzare i fondi raccolti fra i Club per realizzare un *service* indipendente e complementare a quello già organizzato dal Distretto per distribuire immediatamente dei fondi alle persone più danneggiate e bisognose.

Si è deciso di proporsi l'ambizioso obiettivo di concorrere a individuare e promuovere soluzioni sostenibili e a lungo termine che consentissero di mitigare i danni causati da questi ripetuti eventi catastrofici in molte zone del padovano.

Per raggiungere questo obiettivo si sono suddivisi i fondi raccolti per finanziare due attività distinte, la prima di approfondimento culturale, la seconda di azione incisiva.

La prima prevedeva dunque di organizzare un evento pubblico con lo scopo di fare il punto della situazione e di proporre all'opinione pubblica in modo scientifico il problema e le possibili soluzioni, con particolare riferimento al territorio padovano.

Il convegno ha avuto luogo il 4 Aprile 2011 al Centro Altinate/San Gaetano ed è stato un grande successo grazie all'impegno messo dal comitato organizzatore e dai rotariani per pubblicizzarlo sui media e per coinvolgere le autorità e comunità locali. Hanno partecipato molti Sindaci dei Comuni della provincia ancora alle prese con la necessità di riparare i danni fatti dalle acque, le autorità regionali, molti esperti della materia, i rotariani e un gran numero di residenti nelle zone più colpite, che hanno riempito la sala conferenze del San Gaetano.

E' stato in questo incontro al San Gaetano che il prof. Luigi D'Alpaos lanciava l'idea di utilizzare le eccellenze universitarie della Scuola di Ingegneria patavina per sviluppare nel Dipartimento di Idraulica dell'Università di Padova un innovativo modello numerico di simulazione in tempo reale del livello dei fiumi del territorio padovano (in particolare Brenta e Bacchiglione), sulla base delle misure in tempo reale e delle previsioni meteorologiche a breve termine che un'altra eccellenza veneta (l'agenzia Arpav) mette a disposizione con capillarità e continuità.

Lo scopo pratico è di fare in modo che le Autorità e la Protezione Civile possano disporre con sufficiente anticipo di una stima accurata delle portate e dei livelli raggiunti dall'acqua, per poter prendere tempestivamente le misure più adeguate al fine di mitigare gli effetti di possibili esondazioni, in particolare per la gestione del nodo di Voltabarozzo, e per soccorrere in modo mirato le popolazioni coinvolte.

I Rotary Club padovani decidevano quindi di attuare la seconda fase del *service* attraverso una borsa di studio da assegnare a un giovane ricercatore per la messa a punto del modello di previsione.

E' stato poi organizzato, due anni dopo, un secondo convegno, il 20 febbraio 2013, che ancora riempiva l'Aula Magna del Bo, per verificare

gli sviluppi e lo stato dei provvedimenti presi a livello regionale e dalle autorità preposte. In questo secondo convegno veniva descritto in modo approfondito lo stato del programma di simulazione numerica, i cui primi risultati si rivelavano molto promettenti.

I Rotary Club della Provincia di Padova facevano quindi seguire alla prima borsa di studio, con l'aiuto di un contributo regionale, il finanziamento di un assegno di ricerca al Dipartimento di Idraulica per continuare lo sviluppo del modello di simulazione del livello dei fiumi padovani.

Questa azione iniziale del Rotary è stata fruttuosa, tanto che Università e Regione hanno via via perfezionato questo modello fino a renderlo uno strumento operativo estremamente utile ed apprezzato. Abbiamo tutti letto con grande soddisfazione che verso la fine del 2019, attraverso l'uso di questo programma di simulazione è stato possibile prevedere in tempo utile e tenere sotto controllo gli effetti delle forti piene autunnali del Brenta e del Bacchiglione.

*Mirco Mazzucato*



Locandina del convegno del 4 aprile 2011



Aprile 2011: Sala gremita al San Gaetano per il convegno sulle alluvioni



Febbraio 2013: stato dell'arte sui modelli idraulici all'Aula Magna del Bo

# SOSARCOMI

## *IL GIUSTO E TEMPESTIVO RIFERIMENTO*

Il progetto “**SOSarcomi: Il giusto e tempestivo riferimento**” rappresenta un’azione di prevenzione secondaria nei confronti dei sarcomi delle parti molli, promossa dai Rotary Club di Padova e approvata dal Distretto 2060, che coinvolge popolazione, medici e centri d’eccellenza medica del Triveneto, mobilitando la grande rete dei rotariani del Distretto.

I sarcomi delle parti molli sono tumori maligni, rari e spesso misconosciuti (con oltre 100 differenti istotipi) con un’incidenza di 4-5 nuovi casi all’anno per 100mila abitanti; si manifestano soprattutto negli arti, ma possono essere localizzati anche nel capo-collo, nel tronco, nel retroperitoneo e colpiscono con maggior frequenza i soggetti tra i 50-70 anni. La sopravvivenza dei pazienti raggiunge il 60-70% a cinque anni dalla diagnosi se il paziente è trattato tempestivamente secondo linee guida; cala drasticamente se invece il percorso seguito non è quello appropriato.

L’obiettivo del progetto è quindi diffondere la consapevolezza tra la popolazione e i medici che il soggetto con sospetto sarcoma debba essere indirizzato ad un centro di riferimento e preso in carico da un gruppo multidisciplinare per la diagnosi e il trattamento. Risulta, infatti, che la diffusa mancanza di questa consapevolezza comporti, nel Veneto, un trattamento non conforme alle linee guida in circa il 40% dei casi, con conseguenti danni per il paziente.

Per questo motivo il Rotary ha avviato, con la conferenza stampa dell’8 aprile 2019 svoltasi presso l’Istituto Oncologico Veneto di Padova, questa campagna di sensibilizzazione sia attraverso canali di comunicazione tradizionale (incontri organizzati dai club/interclub, affissione di locandine negli studi dei medici di medicina generale etc.) sia per via digitale, utilizzando i siti delle diverse Associazioni che hanno patrocinato il progetto.

A tal proposito sono state avviate diverse iniziative. È stato realizzato un pieghevole informativo diffuso sui siti degli Ordini dei Medici del Veneto e consegnato finora a 332 medici di base della Provincia di Padova e Rovigo. È stato ideato un segnalibro distribuito ai Soci del Distretto tramite il Rotary Magazine e all'ultimo Congresso Distrettuale. Successivamente è stato stampato un volantino, distribuito poi presso gli studi dei medici di base. Sono state realizzate anche serate di interclub dedicate al progetto (Vicenza, Padova Contarini) ed è stata realizzata un'intervista televisiva per TV7 sull'argomento.

Inoltre, è stato realizzato un sito web all'interno del quale è presente uno spazio dedicato alla popolazione con la possibilità di poter chiedere informazioni ad un esperto e dove verranno caricate, oltre al materiale informativo sul *service*, le news relative alle iniziative di rilevanza nell'ambito medico scientifico a favore dei pazienti. Tutti i contenuti verranno poi condivisi sui canali social (*Twitter, LinkedIn e Facebook*) selezionando le informazioni per target e livello di utenza.

Infine, a seguito all'emergenza causata dal COVID-19 e alla conseguente difficoltà di far incontrare fisicamente le persone, si è pensato di organizzare una serie di teleconferenze con i Club del Triveneto interessati a far conoscere il *service* ai propri soci.

Con orgoglio possiamo affermare che, finora, l'iniziativa ha avuto un buon riscontro nella comunità rotariana e ci auguriamo possa contribuire a dare ancora più ampia diffusione ai messaggi di prevenzione riguardo ai sarcomi delle parti molli nell'interesse della popolazione generale.

*Carlo Riccardo Rossi*



Carlo Riccardo Rossi, a destra, con il Governatore 2018-19 Riccardo De Paola alla presentazione del service SOSarcomi

## HANDICAMP ALBARELLA

*IL SENSO DELLA PROVVIDENZA, DELLA SOLIDARIETA' E DEL BEN  
OPERARE PER L'ALTRO*

Se nel tempo aumentano e si sviluppano le iniziative del Rotary a favore dell'umanità sofferente, maggiore si fa la necessità della verifica sulla efficacia delle stesse in relazione agli obiettivi prefissati.

Nel tempo che scorre veloce i mezzi comunicativi del Rotary debbono consentire una efficace testimonianza di questo operare umanitario che ha nel servizio il suo presupposto.

E così come non ricordare che un piccolo passo solidale dell'indimenticato Lorenzo Naldini nel lontano 1989, è oggi la traccia di una via luminosa che annualmente è percorsa da una sempre più numerosa compagine di volontari e assistiti. Evidentemente fu un passo da "gigante".

L'Handicamp di Albarella è una gara di solidarietà che vede i rotariani del Triveneto impegnarsi per consentire una vacanza serena e spensierata ad una sessantina di disabili, oltre ai loro familiari e accompagnatori, della durata di quindici giorni.

L'Handicamp (oggi si chiama Happycamp) di Albarella è l'interpretazione più autentica del concetto di solidarietà, la dimostrazione palese che con buona volontà e dedizione, mettendo in campo testa cuore e mani, si può realizzare qualcosa di significativo e di utile.

Tante edizioni consecutive, tutte in crescendo di risultati logistici, di partecipazione e di consensi. Una serie significativa per un service distrettuale, tra l'altro unico nel suo genere nel mondo rotariano in Italia.

Mi sembra ieri, ma sono trascorsi 25 anni dal mio primo "campus" di Albarella su quell'isola fatta di sole, di verde, di mare in un'atmosfera di amicizia e di serenità. Ebbene siano arrivati alla 32<sup>a</sup> edizione e ci stiamo preparando per la prossima!

Grazie a chi in questi anni ha condotto il campus con dedizione e competenza: e grazie ai tanti volontari e volontarie, silenziosi interpreti di questo nostro esemplare “service”.

Grazie agli oltre 2.000 ragazzi che si sono succeduti nelle varie edizioni del campus, giunti dai luoghi più disparati del Triveneto, per la gioia che abbiamo letto nei loro occhi limpidi ad ogni incontro.

Grazie infine al Rotary Club Padova Euganea che ha sostenuto l’Handicamp in tutti questi anni con regolari visite in Albarella e contribuito, in maniera tangibile, alle varie iniziative.

Ci rende veramente orgogliosi vedere il bellissimo pulmino per disabili impegnato nei vari servizi durante il campus, guidato sapientemente dal prezioso Valentino (Unitalsi) che gira per l’isola, con la scritta “Rotary Club Padova Euganea”.

Un grazie particolare a Sabrina e Maurizio Accordi che da quindici anni prestano servizio come volontari per una settimana. Infine un pensiero riconoscente a mia moglie Luciana per la mole di lavoro che svolge prima del campus, durante e dopo per la sistemazione di tutte le attrezzature.

L’anno scorso gli ospiti erano oltre 175 persone fra disabili e accompagnatori.

Che dire di più? Una lezione, un arricchimento per chiunque.

*Luciano Kullovitz*



Luciano Kullovitz in servizio “permanente effettivo”

## PRANZO DELLA SOLIDARIETÀ

Il pranzo della solidarietà è un *service* che il Rotary Club Padova Euganea, con il coordinamento di Franco Giacomelli, organizza ogni anno ormai dal 2012, in dicembre, invitando a una conviviale natalizia fino a 250 persone segnalate dalle parrocchie di Padova e dalla Comunità S. Egidio. La caratteristica di queste persone non è tanto l'indigenza, quanto la solitudine.

L'accoglienza, il servizio ai tavoli, la compagnia e la conversazione sono assicurati da un folto gruppo composto da rotariani, dai loro coniugi, da rotaractiani. La convivialità, l'atmosfera natalizia, e il senso di comunità che si creano ogni anno diffondono serenità non solo fra i nostri ospiti, ma anche fra noi rotariani. Tant'è che ogni anno crescono i volontari che si offrono per il servizio.

Non servono tante parole per descrivere questa iniziativa; parlano le immagini.



Da destra: Paolo Castorina, Vittorio Sembeni, Guido e Rosetta Abiuso, Fabio Giachin, Amelia Bertolaso e una rotaractiana pronti a iniziare il servizio ai tavoli



Una tavolata di ospiti al pranzo della solidarietà di dicembre 2013



Tre Past Governor in servizio al pranzo della solidarietà di dicembre 2013:  
da sinistra Roberto Xausa, Ezio Lanteri e, di spalle, Alessandro Perolo

## ROTARY E MOZAMBICO

*UNA STORIA DI COOPERAZIONE LUNGA 18 ANNI*

E' dal 2002 che il Rotary Club Padova Euganea e il Distretto 2060 si occupano della promozione sociale ed economica di un'area dell'Africa, il sud del Mozambico, particolarmente sfortunata, anche perché sconvolta da una lunga guerra civile.

Dopo 18 anni è opportuno fare il punto sui risultati raggiunti con i 14 progetti di cooperazione realizzati dal Rotary con la collaborazione fondamentale della Rotary Foundation.

A questi progetti hanno lavorato con continuità, da questa parte del mondo, il Rotary Club Padova Euganea, vari Rotary Club di Padova e del Distretto, il Distretto 2060 stesso, anche attraverso la sua Onlus, il Rotary International attraverso la Rotary Foundation.

Da parte mozambicana si sono impegnati il locale Rotary Club di Beira, tutta l'organizzazione di *Esmabama* (l'associazione che raggruppa quattro missioni Comboniane in Mozambico), con il suo carismatico direttore Padre Ottorino Poletto, coinvolgendo anche gli uffici governativi.

Ne è nata una proficua e consolidata attività di collaborazione, con trasferimento in quella parte di Africa non solo di denaro (investendo peraltro cifre non piccole: 470.000 euro al 2020), ma anche di assistenza tecnica e *know how* adeguati alle condizioni di quella società, con un obiettivo ben preciso: raggiungere progressivamente la sostenibilità attraverso il progresso sociale ed economico della popolazione locale.

I progetti del decennio 2002-2012 erano rivolti a sostenere le necessità fondamentali delle quattro comunità di *Esmabama* che, ricordiamo, sono costituite da missioni dedicate alla scuola e alla salute di centinaia

di ragazzi convittori, ubicate in luoghi strategici per intercettare le popolazioni dei villaggi, ma molto lontane fra loro e dalla città principale Beira.

Si è operato per fasi, in accordo con la programmazione a lungo termine di *Esmabama*:

1. Produzione di energia pulita e gratuita, con la realizzazione prima a *Mangunde* (P=1,2 kWp nel 2002) e poi a *Barada* (P=2,7 kWp nel 2003) di innovativi impianti fotovoltaici di produzione elettrica dotati di batterie di accumulo.
2. Miglioramento dell'alimentazione di base, con la realizzazione a *Mangunde* (anno 2005) di un forno per il pane con tutti i macchinari necessari a produrre vari tipi di pagnotte per il consumo interno e per la vendita all'esterno.
3. Sviluppo agricolo e zootecnico con moderni impianti di irrigazione, sistemi efficienti di coltivazione e di allevamento, prima a *Mangunde* (pozzi e pompe nel 2007, sistemi di irrigazione nel 2008), poi a *Barada* (pozzi per irrigazione e allevamenti moderni nel 2009-2011), infine a *Machanga* (agrozootecnica nel 2012).

Una dettagliata descrizione dei progetti realizzati nel primo decennio è raccolta in un numero speciale di *rotarypress* (n° 55 - dicembre 2012).

La seconda fase del piano di cooperazione inizia nel maggio 2013 con un viaggio di tre soci del Rotary Club Padova Euganea, con in testa il promotore "storico" dei *service* in Mozambico Giovanni Bedei, per controllare di persona i risultati raggiunti e le necessità emergenti.

Il rapporto dei tre esploratori, pubblicato su *rotarypress* (*Tre uomini in pick up*; n° 57 - dicembre 2013), racconta il successo raggiunto con ciascuna delle tre fasi di sviluppo e testimonia con soddisfazione la cura e la continuità nella gestione e manutenzione di quanto realizzato da parte dei responsabili locali.

Il viaggio mette anche in evidenza la difficoltà logistica di coordinare le attività in missioni lontane fra loro e dalla città anche centinaia di chilometri, con strade non propriamente agevoli. Servono perciò mezzi di trasporto adeguati; ecco allora la prima iniziativa al ritorno dal viaggio: l'acquisto di un moderno e robusto *pick-up* a trazione integrale per sostit-

tuire quello ormai malridotto a disposizione per gli spostamenti di Padre Poletto e dei suoi collaboratori (consegnato nel marzo 2014 dopo una raccolta fondi di 29.800 euro).

Nel corso del viaggio si rileva anche l'opportunità di corredare lo sviluppo agricolo con un moderno impianto di irrigazione a *Mangunde* (completato all'inizio del 2015 e finanziato con un *Matching Grant* da 32.307 euro).

Un nuovo sistema d'irrigazione, con prelievo dal vicino fiume, ha potuto estendere di circa cinque ettari l'area coltivata con tecniche di agricoltura moderna. Questo ha permesso fra l'altro di migliorare l'auto-sostenibilità complessiva della missione stessa, perché una parte del prodotto può essere venduta e con il ricavato possono essere acquistate carni e cereali che sono indispensabili per una dieta equilibrata.

Con la conclusione di questo *service* le missioni di *Esmabama* vengono finalmente messe in condizione di andare oltre l'agricoltura di sussistenza tipica di quelle aree depresse, e di assicurare a migliaia di studenti e pazienti, in modo sostenibile nel tempo, nutrimento sufficiente e di buona qualità.

Si è potuto dunque affrontare localmente, con più elevate probabilità di successo, uno dei più grandi problemi sanitari che affliggono l'Africa: la diffusione dell'AIDS. Questo avviene fra il 2015 e il 2018 con due progetti (*DREAM Estaquinha* e *DREAM Barada*) supportati con *Global Grant* per un investimento complessivo di 66.229 euro.

L'iniziativa mira a ridurre significativamente la diffusione dell'AIDS/HIV in questa regione africana aumentando l'efficacia della terapia antivirale fornita alle persone sieropositive (quasi 2000 pazienti assistiti nei tre anni) in modo da garantire a queste una vita "normale" e a ridurre quasi a zero la trasmissione della malattia, in particolare tra le madri malate e i nuovi nati.

Il progetto ha coinvolto come organizzazione cooperante la Comunità di Sant'Egidio che aveva messo a punto negli anni precedenti il programma *DREAM* con ottimi risultati, riconosciuti a livello internazionale oltre che dalle comunità locali africane.

Nel 2018 il salto di qualità verso la costruzione di una società sempre

più evoluta e autonoma, affrontando, in un'area che sta cercando di uscire dall'analfabetismo, anche il tema dell'istruzione superiore. In accordo con *Esmabama* e il governo mozambicano viene lanciato un *Global Grant* da 32.975 euro per l'allestimento di un moderno laboratorio di chimica e fisica a supporto della scuola professionale superiore di agraria.

Questo avviene all'interno della missione di *Machanga*, nella provincia in cui negli anni precedenti, dopo i primi innovativi impianti ad energia fotovoltaica pulita, si sono concentrati vari progetti rotariani di sviluppo agricolo - zootecnico e di trasformazione dei prodotti agricoli.

Nell'area c'è dunque terreno fertile per una scuola che miri a consolidare e migliorare i risultati di autosufficienza raggiunti per evolvere verso uno sviluppo economico sostenibile. Il Rotary si è impegnato a fornire la strumentazione di laboratorio, i computer, l'impianto elettrico, idrico e di climatizzazione, nonché la formazione dei docenti all'uso degli strumenti.

E anche questa attività si è felicemente conclusa.

Ma il 14 marzo 2019 il Mozambico è stato sconvolto da un ciclone violentissimo che ha colpito in particolare la provincia di Sofala: il capoluogo Beira è stato distrutto al 90% a causa del vento a 170 km/h, e le quattro missioni comboniane, che costituiscono i punti di riferimento nel territorio per l'istruzione, per la sanità e per l'agricoltura, hanno subito gravi danni per le inondazioni, minando la quasi raggiunta autosufficienza grazie all'opera del Rotary.

Dopo un primo momento di sconforto abbiamo pensato che un ciclone può distruggere beni materiali, raccolti e depositi di grano, impianti vari e può mettere in ginocchio una popolazione, ma non può vanificare il "saper fare" per l'autosufficienza che queste comunità hanno costruito insieme al Rotary nei tanti anni di collaborazione.

Il modo migliore per intervenire sarebbe stata dunque un'azione meditata e coordinata di sostegno alla riparazione dei danni del ciclone sulle infrastrutture da noi realizzate per tornare al più presto alla normalità e auto-sufficienza.

E' nato così l'ultimo *Global Grant* (GG1989158) per la ricostruzione

degli impianti irrigui di *Mangunde* e *Machanga* che, sfruttando quel meccanismo virtuoso e moltiplicatore costituito dalla combinazione fra ONLUS distrettuale, Distretto 2060 e Rotary Foundation e la generosità dei rotariani, è riuscito a mettere in piedi in pochi mesi una proposta per ripristinare gli impianti distrutti.

Il nuovo progetto da 72.700 dollari, sottomesso in luglio, è stato approvato dalla Rotary Foundation il 10 ottobre 2019. Oggi, settembre 2020, il progetto è praticamente concluso, e quella importante area del Mozambico si è risollezata e può continuare a progredire con le sue forze.

Il bilancio di questi 18 anni di attività rotariana di service può considerarsi molto positivo sotto diversi aspetti:

- ha stimolato lo spirito di collaborazione e di amicizia fra i tanti rotariani di buona volontà che vi hanno lavorato e sono stati gratificati dai buoni risultati raggiunti;
- ha contribuito in modo importante e misurabile allo sviluppo di una parte del sud del mondo, mettendo in pratica concreta i principi di servizio rotariani;
- ha permesso di mettere a buon frutto con un effetto moltiplicatore le risorse economiche dei Rotary Club e della Rotary Foundation, e di investire, oltre al tempo e all'impegno professionale di molti rotariani, una cifra che ormai supera i 470.000 euro.

<i>Investimenti rotariani in Mozambico 2002-2020</i>	<i>Euro</i>
<i>dai bilanci dei Rotary Club</i>	121.730
<i>donazioni soci e amici (ONLUS distrettuale)</i>	107.790
<i>Distretto 2060 (FODD)</i>	108.111
<i>Rotary Foundation (Matching e Global Grant)</i>	132.486
<b><i>TOTALE</i></b>	<b>470.017</b>

*Giovanni Bedei e Mirco Mazzucato*



Da destra: Giovanni Bedei, Padre Poletto, il Governatore di Estaquinha, Pino Fracanzani e Franco Cinetto



Scolari delle missioni di Esmabama



I primi pannelli fotovoltaici a Mangunde



I prodotti del forno di Mangunde



Orti moderni a Barada



Giovanni Bedei al Rotary Club Beira e Padre Poletto nel nuovo pick-up



Agricoltura irrigata e meccanizzata a Mangunde



Operatori sanitari per il progetto DREAM

## PACE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI

### *IL MIO IMPEGNO NEL ROTARY INTERNATIONAL*

Mi sono avvicinata al Rotary grazie alla Borsa Mondiale per la Pace della Rotary Foundation, che ho potuto godere nel biennio 2002-2004 presso la Facoltà di Diritto dell'Università di Berkeley in California.

Fu quella una esperienza indimenticabile, non solo per l'eccellenza dei corsi di Master che potei seguire, ma anche e soprattutto per le conoscenze rotariane che iniziai a sviluppare.

Nel 2009, grazie all'invito e al sostegno di Giovanni Bedei, sono entrata con entusiasmo nel Rotary Club Padova Euganea.

Presto, per merito delle esperienze vissute a Berkeley, sono stata coinvolta in diversi incarichi a livello di Club, di Distretto e internazionali.

Anche se mantengo un forte radicamento nel mio Club, la mia attività rotariana ora è prevalentemente internazionale. Ed è sui temi "globali" della **comprensione reciproca, della pace e della buona volontà** che mi vorrei soffermare in questo contributo, con l'obiettivo di trasmettervi quel sentimento di importanza del ruolo internazionale del Rotary che io sento molto forte.

Citerò gli incarichi internazionali che ho avuto per testimoniare alcune delle tante azioni che il Rotary International, con la sua Fondazione, sistematicamente compie a livello locale, regionale e globale per favorire la comprensione reciproca tra i popoli e le convivenze pacifiche, e dunque per prevenire i conflitti.

D'altronde va sempre ricordato come il Rotary abbia avuto un ruolo importante nella Conferenza di San Francisco costitutiva della Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). E i temi della pace sono parte integrante di ogni progetto o programma rotariano.

Come ha detto bene il Segretario Generale del Rotary International,

John Hewko, qualche anno fa, “*All Rotarians are unofficial diplomats and peacebuilders of our age. When you build a system for clean water, you are a peacebuilder. When you help out a student struggling to graduate, you are a peacebuilder. When you launch any project to support education, health, or economic development in your local community, or elsewhere ... you are building the optimal conditions for **positive peace***”.

Nel 2010 sono entrata nella Sottocommissione Alumni della Rotary Foundation. Nel 2012 ho dato vita, con il prezioso aiuto dei PDG Franco Kettmaier e Alvisè Farina, alla Associazione Alumni del Distretto 2060, ricoprendo la carica di Presidente del Consiglio Direttivo fino al 2015.

Nel 2014 sono stata invitata dalla Fondazione a far parte del *Cadre of Technical Advisors* in tema di *Peacebuilding and Conflict Prevention* (PCP); e dal 2017 sono *Technical Coordinator* dello stesso PCP *Cadre*.

Il *Cadre* della Rotary Foundation è costituito da oltre 700 rotariani, provenienti da 75 Paesi diversi, che, a titolo gratuito e volontario, offrono le loro doti professionali e le loro competenze tecniche nelle aree d'intervento del Rotary. Essi sono in grado di seguire ogni aspetto dei progetti di sovvenzione: dal finanziamento, all'attuazione, al monitoraggio, alla valutazione in termini di sostenibilità.

Nel mese di luglio 2020, nell'ambito di una riorganizzazione del *Cadre* stesso a livello di grandi regioni geografiche, sono stata invitata a servire nella posizione di *Regional Organizer* della zona Europa, Medio Oriente, Nord Africa, Asia del Nord e Centrale, per l'anno 2020-2021. Il mio compito è organizzare il lavoro di un gruppo di 110 Rotariani provenienti da 23 paesi e rappresentativi di 142 Distretti (zone 13-22).

Dal 2017, nei mesi di luglio e agosto, collaboro con la Fondazione nella valutazione delle domande per il programma Borse Mondiali per la Pace, e ho dunque visitato i Centri per la Pace presso le Università di Bradford, Uppsala e Tokyo.

Dal 2019 sono membro della Rotary Peace Fellow Association e sono stata invitata dal Program Specialist della Rotary Foundation a far parte della commissione di valutazione del *Programs of Scale* della Fondazione stessa. Da settembre dello stesso anno faccio parte del gruppo di lavoro, affiliato al Dipartimento di ricerca e sviluppo della Fondazione,

che si occupa di *Grant Monitoring Evaluation* (GME) impegnato a migliorare i modelli di valutazione della efficacia e della sostenibilità delle sovvenzioni globali.

Da quando faccio parte di organi della Rotary Foundation ho valutato più di 15 sovvenzioni, ho condotto 10 *site visits* e ho assistito diversi Rotariani e Club internazionali nella redazione ed implementazione di sovvenzioni globali.

Vorrei qui citare, come esempio della mia attività nel *Cadre*, un **progetto educativo** incentrato sulla cultura scientifica e tecnologica come strumento di pace, attuato in Israele e nei territori arabi, a favore di circa 10.000 studenti (70 scuole) di religione ed etnia diverse (arabi, ebrei, cristiani ortodossi e cristiani cattolici, drusi e beduini).

Il progetto, chiamato *Rotary Hands Across Water* (RHAW), è finanziato, ormai da cinque anni, dalla Rotary Foundation e vede coinvolti 20 Rotary Clubs (israeliani, europei e statunitensi), oltre a istituzioni pubbliche, private e società civile.

Il progetto si basa sull'educazione cosiddetta STEAM (scienze, tecnologia, ingegneria, arte, matematica), anche attraverso piattaforme di *e-learning* - arabe, ebrei e druse -, e su progetti scientifici sui temi della qualità e scarsità dell'acqua; è rivolta a studenti dagli 11 ai 16 anni, guidati da docenti universitari.

Il programma usa dunque la sfida della scarsità di acqua potabile per studiare appropriate soluzioni tecnico scientifiche; diventa promozione, dialogo, comprensione reciproca volti a creare consapevolezza sui temi di interesse comune, e a lavorare insieme per superare, per quanto possibile, differenze e incomprensioni.

**Istruzione e cultura** aumentano la nostra conoscenza e comprensione del ricco patrimonio culturale della storia, delle esperienze, delle convinzioni e dei valori comuni anche di altri popoli.

La sfida ora è quella di portare il progetto anche nei territori palestinesi occupati. Tecnologie e prassi sviluppate e applicate in Israele saranno usate per dimostrare che esistono soluzioni possibili e così ispirare una chiamata comune verso un'azione collaborativa di salvaguardia di uno degli elementi naturali essenziali del pianeta.

Un progetto che spero diventi una via per il superamento definitivo anche del conflitto arabo-israeliano in nome di un impegno congiunto - di due popoli da sempre in conflitto - per debellare una minaccia globale per la sopravvivenza della stessa umanità.

Come anticipato, è opportuno ricordare ancora il ruolo che il Rotary ha avuto nel processo di costituzione dell'ONU, l'unica organizzazione internazionale a carattere universale che ha come finalità statutaria la creazione e il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

Il Rotary mantiene tuttora lo *status* consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, Consiglio che supervisiona molte agenzie speciali, fra cui l'Unesco.

Il *Rotary Day* alle Nazioni Unite celebra ogni anno la visione condivisa delle organizzazioni per la pace e mette in evidenza le attività umanitarie importanti che il Rotary e l'ONU conducono in tutto il mondo.

Da qualche anno (2017), grazie ad una partnership che il Rotary ha stabilito con l'Istituto per l'Economia e la Pace (IEP), si sta lavorando ad un nuovo concetto di pace positiva. **Pace positiva** è definita come l'insieme di istituzioni, strutture e comportamenti che creano e sostengono società pacifiche.

L'IEP ha identificato otto fattori che favoriscono condizioni di pace positiva: bassi livelli di corruzione, accettazione e rispetto dei diritti altrui, un libero flusso di informazioni, un settore economico trasparente e robusto, alti livelli di sviluppo del capitale umano, una distribuzione equa delle risorse, buoni rapporti di vicinato (locale e internazionale), governi ben funzionanti e responsabili.

Un clima di pace positiva rende più probabile la fine rapida e non violenta dei conflitti. La risoluzione del conflitto libera, di regola, risorse per perseguire politiche volte alla crescita e allo sviluppo, che a loro volta portano a livelli più alti di pace, in un circolo virtuoso di sviluppo duraturo e pacifico.

Attualmente 25 Distretti sostengono l'impegno del Rotary per la diffusione del modello di pace positiva, anche attraverso la *Rotary Positive Peace Academy*, una piattaforma di formazione online che include moduli e strumenti interattivi per insegnare agli utenti come

applicare nuovi metodi di edificazione della pace e mobilitare le comunità a rispondere alle cause dei conflitti.

Permettetemi di concludere mettendovi a parte della mia **personale visione del Rotary** e della Rotary Foundation in questo mondo di complessi rapporti interstatali e di ordinamenti diversi che si intrecciano.

Il Rotary costituisce, oggi ancor più di ieri, la risposta coraggiosa di chi non ha potere alle scelte imposte dall'alto all'umanità. Il Rotary esprime quel fenomeno importantissimo nel mondo odierno che si realizza quando individui o gruppi sociali si collegano fra loro, dal basso, per il perseguimento di obiettivi comuni, a dispetto delle frontiere, costruendo una rete di rapporti transnazionali nell'interesse degli esseri viventi più vulnerabili, tra cui includo anche gli ecosistemi vegetali e animali.

Si tratta di preziosi collegamenti tra individui, schegge di organizzazioni interindividuali che attraversano le frontiere in nome della cooperazione e della solidarietà, e che si oppongono alla globalizzazione economica feroce.

Si tratta di una diversa forma di globalizzazione, che a me piace chiamare **globalizzazione umanitaria**, la cui ragione di esistenza è anzitutto il tentativo di rimediare alle troppe disuguaglianze profonde e ingiuste che dividono la nostra umanità.

Il messaggio diffuso da Carlos P. Romulo, presidente della Assemblea Generale delle Nazioni Unite negli anni 1949-1950, e vice-presidente del RI, penso sia la migliore conclusione di questo contributo: *“La buona volontà (goodwill) - il fulcro del servizio di ogni Rotariano alla sua comunità - è uno degli elementi essenziali di questa Unione di Stati. Senza buona volontà, nessun accordo internazionale è possibile. A tal fine, propongo, nella migliore tradizione di buona volontà nota al Rotary, di adempiere ai delicati e multiformi compiti del mio attuale ufficio. Dichiaro pubblicamente l'influenza del Rotary nell'aver arricchito la mia visione internazionale e la mia comprensione umana, e aver così contribuito a prepararmi per questa difficile responsabilità. [A te Rotariano] mando il mio più sentito Mabuhay, fiducioso che andrai avanti con fede e ottimismo. A te, come ha detto il poeta, consegno la torcia: sii tu a tenerla [accesa e ben] alta”*.

Simona Pinton



Simona Pinton a Gerusalemme con i professori israeliani del progetto RHAW



Marzo 2018: Simona con il Cadre della Rotary Foundation per la valutazione della sostenibilità di un progetto in Kenya



Gennaio 2020: Simona al training per la Pace Positiva a Ontario (California)

Giugno 2020: Simona Pinton relatrice alla Conferenza globale sulla Pace



## ROTARY E ROTARACT

Negli ultimi dieci anni il ruolo del Rotaract all'interno del Rotary International si è rivelato sempre più determinante non solo nel supporto delle attività rotariane, ma anche nel contribuire a definire alcune delle novità introdotte dai recenti consigli di legislazione, tra cui l'elevazione dello status dei club Rotaract ad affiliati del Rotary International.

Questo grande cambiamento, apparentemente improvviso, è il risultato di una lenta e graduale integrazione tra le nostre realtà che ha interessato il Rotary a livello mondiale e, in particolar modo, noi.

Le occasioni di collaborazione in questi ultimi anni sono state molte ed abbiamo interagito più volte non solo aiutando la nostra comunità, ma soprattutto arricchendoci reciprocamente come persone.

Nonostante tra i nostri club ci sia un'evidente differenza di età, di modi di pensare, di abitudini, di modalità operative, questo non ha mai costituito un limite, ma piuttosto un patrimonio inestimabile di ispirazione e di spunti di riflessione da cui partire per migliorare noi stessi e gli altri.

Questo è, a mio avviso, uno dei motivi principali alla base del successo dei progetti comuni che portiamo avanti da anni e della fitta rete di amicizie che abbiamo creato in tutto questo tempo.

Le continue contaminazioni, se così possiamo definirle, ci hanno portato ad influenzarci a vicenda, apprendendo gli uni dagli altri ciò di cui più eravamo carenti.

Certamente questa non è una peculiarità esclusiva del rapporto tra Rotaract e Rotary Club Padova Euganea: chi, come me, ha avuto la possibilità di fare esperienze rotariane all'estero avrà sicuramente notato come, in tutto il mondo, i Club più attivi ed efficienti siano quelli in cui la stretta collaborazione con il proprio Rotaract è costante nel

tempo e frutto di una mentalità aperta e di un innato spirito di ospitalità verso i più giovani.

Mai come in questi anni sostenere i giovani ha significato per il Rotary investire le proprie risorse in un progetto importante e decisivo per lo sviluppo di un futuro migliore: accogliere i giovani nel Rotary ed interagire frequentemente con loro implica influenzarli e portarli ad adottare nella quotidianità i valori della nostra associazione, garantendo così alla società di domani di essere formata da persone altrettanto interessate ad adoperarsi per il bene comune e a creare un mondo migliore.

In una realtà che si sta rivelando sempre più dinamica, il Rotary continua ad evolversi e a stare al passo coi tempi anche grazie all'influenza dei giovani, permettendoci di cambiare perfino negli aspetti più quotidiani della nostra associazione.

Chi ha avuto la fortuna di poter essere testimone di questo processo ricorderà sicuramente quanto fosse impensabile, fino a non troppo tempo fa, anche solo relazionarci in modo amichevole come facciamo oggi: dare del tu a un Rotariano, sedersi allo stesso tavolo, scambiare qualche battuta, confidenza o consiglio erano tutti comportamenti che non avremmo mai adottato con disinvoltura.

Oggi, al contrario, consideriamo tutto ciò normale, e poter affermare di avere un rapporto amichevole con il proprio Rotary padrino è motivo di vanto e indice di buona salute del Club Rotaract.

Questo nuovo modo di rapportarci e questa sempre meno pressante formalità hanno sicuramente permesso di conoscerci meglio e di collaborare in maniera più immediata, complici anche i nuovi mezzi di comunicazione digitale che utilizziamo per metterci in contatto.

In questi anni, come sempre nella storia del Rotary, abbiamo saputo riconoscere il valore più genuino delle novità del nostro tempo e abbiamo fatto nostri questi strumenti, che ci hanno consentito di agire non solo in maniera più collaborativa ed efficiente, ma anche più diffusa.

Basti pensare a quanto siano incrementate le nostre attività e i nostri service all'estero, a quanti rotariani di altri paesi ognuno di noi ha conosciuto recentemente e a quante esperienze lontano da casa sono state possibili per i nostri soci.

Grazie al Rotary abbiamo accolto nella nostra città e nel nostro club studenti provenienti da tutto il mondo, abbiamo stretto nuove amicizie e creato occasioni di confronto.

Molti di noi hanno individuato nel Rotary un primo punto di riferimento mentre si trovavano all'estero, partecipato ad eventi internazionali, camp, trip e convention.

Tre anni fa, grazie al Rotary, ho avuto la possibilità di soggiornare in Messico per un'esperienza itinerante di *service e fellowship*, durante la quale ho potuto osservare ed apprezzare come, nonostante i molti aspetti comuni, la nostra associazione abbia modalità differenti di perseguire e realizzare i propri obiettivi. In questa occasione, oltre a stringere nuove ed importanti amicizie, ho avuto modo di cambiare radicalmente quella che era la mia idea di "fare Rotaract", soprattutto in termini di progettualità.

Siamo particolarmente orgogliosi, in proposito, di un service che ha caratterizzato la nostra azione "globale" in questi ultimi anni. Abbiamo firmato un gemellaggio internazionale grazie al quale abbiamo potuto realizzare il progetto "Kilometro del libro" con l'obiettivo di garantire, ognuno nella propria città, una migliore qualità della didattica in una scuola ancora sprovvista di un servizio e di un ambiente importante come la biblioteca ed offrire nuove opportunità di crescita personale e istruzione a bimbi che vivono in condizioni economiche disagiate, garantendo anche l'inserimento di un'apposita sezione di narrativa in lingue straniere.

In questa occasione, abbiamo potuto notare come anche il nostro modo di concepire un progetto sia cambiato: in un mondo connesso, ma altrettanto povero di concretezza, sentiamo sempre più spesso la necessità di intervenire attivamente e in prima persona nella nostra comunità, preferendo di gran lunga dedicare il nostro tempo ad attività per gli altri piuttosto che limitarci ad investire le nostre risorse economiche.

Questa predisposizione all'azione, che è parte integrante del significato di Rotaract, sta emergendo anche nel mondo Rotary, e ne è una chiara testimonianza l'annuale pranzo della solidarietà a cui partecipiamo sempre numerosi.

Ci auguriamo quindi che, come già avvenuto in passato, una sempre

più frequente collaborazione tra le nostre realtà possa condurci ad essere noi stessi i protagonisti dei cambiamenti che vogliamo vedere nella nostra città e nel mondo.

Siamo convinti che nessun tipo di risorsa possa sostituire la nostra presenza attiva nella società e che per farlo sia necessario far parte di un Club unito.

Proprio per questo siamo sempre stati promotori di attività di azione interna volta al miglioramento dei rapporti tra soci.

Abbiamo non solo organizzato giornate di formazione, ma anche attività di carattere ludico che ci hanno permesso di conoscerci meglio, vivendo serenamente e in amicizia la vita di club.

Per l'affiatamento che contraddistingue il nostro gruppo e che abbiamo saputo trasmettere anche a livello internazionale, ho ricevuto l'invito del presidente del Rotary International 2019-2020 Mark Maloney a partecipare come relatrice sul tema dei service e gemellaggi internazionali alla Convention di Honolulu.

Il grande lavoro svolto in questi anni non deve essere considerato da nessuno una mera lista di obiettivi raggiunti finì a se stessi, ma piuttosto una serie di tappe che hanno permesso non solo al nostro Club di trasformarsi nella sua versione migliore, ma anche a noi soci di comprendere il senso più profondo del far parte di questa realtà.

Rotary è essere presenti dove gli altri non ci sono, a volte realizzando persino quello che le Istituzioni non fanno. Rotary è colmare quanto di vuoto c'è nella società con il nostro sostegno morale e materiale, osservare il mondo e le sue evoluzioni, riconoscere quanto di buono è presente nelle nostre vite per poter contribuire con consapevolezza a ridurre gli aspetti invece più negativi.

Questa è da sempre la natura più profonda e vera di quello che ogni anno il Rotary e il Rotaract fanno con impegno e dedizione e continuare a percorrere questa strada con il supporto e la collaborazione dei giovani porterà tutti noi ad esprimere al meglio il nostro potenziale e a concretizzare le nostre idee realizzando molto di più di quello che pensavamo fosse possibile.

*Giorgia Carolo, Presidente Rotaract Padova Euganea 2018-19*



Il Rotaract Padova Euganea collabora al progetto Shelter Box del Rotary International



Giorgia Carolo con rotaractiani di Padova e del Messico: service e fellowship



Rotaractiani al lavoro

## ROTARY E CULTURA

*LA DONAZIONE DELLA COLLEZIONE D'ARTE CENTANINI*

*Solo con la cultura un individuo cresce e diventa degno di far parte della comunità umana. Il collezionismo d'arte è un'attività di illuminata ricerca. Il "genuino" collezionista cerca di mantenere integra la collezione con l'affidamento ad enti pubblici affinché possa, nel tempo, essere goduta dalla collettività come sviluppo di "cultura sociale" che, in definitiva, è il vero appagamento del ricercatore – collezionista amante del "bello".*

Queste parole sono contenute nell'introduzione che Pietro Centanini ha voluto scrivere nel bel volume che illustra la sua raccolta d'arte e che ha regalato a tutti noi nel 2014.

Pietro, coerente con queste parole, ha recentemente donato la sua collezione alla Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo. I suoi quadri sono stati esposti nell'ambito di una mostra tematica a palazzo Roncale a Rovigo e sono già stati apprezzati e "goduti" da molti visitatori di tutte le età. Anche da molti bambini, come ci ha raccontato la nostra guida quando siamo andati, numerosi, a visitare la mostra nel maggio 2016.

La composizione della collezione Centanini riflette le qualità della persona Pietro Centanini: mitezza di carattere, propensione alla socialità, profondità di pensiero etico, coerenza e generosità. Non c'è un quadro, fra quelli esposti, che stoni nell'insieme armonico; si apprezza la cura e la passione con cui la raccolta è stata costruita pezzo su pezzo.

Certo ci sono alcune opere che restano più impresse: il dialogo fra un bambino e un vitello nell'"Interno di stalla" di Filippo Palizzi; la "Pastorella" di Stefano Bruzzi; la "Primavera" di Alfredo Tominz; le

“Cartoline di Venezia” di Giacomo Guardi; la “*Maison sous la neige*” di Maurice Utrillo; il “Ritratto femminile” di Virgilio Guidi”; il “Banco di frutta” di Renato Guttuso; ma l’emozione più intensa è per il “Doppio ritratto Centanini” di Galeazzo Viganò, che racconta sapientemente in una tela preziosa e ricca di simboli la vita e la personalità di Pietro e della sua Enrica.

Siamo convinti che l’obiettivo di Pietro Centanini sia stato pienamente raggiunto. Tanto lavoro di studio, di selezione, di raccolta di piccoli e grandi capolavori di arte pittorica ha un futuro come collezione unitaria; non sarà dispersa, ma vivrà con lui a lungo a beneficio e godimento dei tanti che avranno modo di visitarla.

Mi viene in mente il concetto, che credo rappresenti bene l’indole di Pietro, ripetuto da vari esponenti di diverse culture religiose in un recente convegno: la ricchezza, in qualunque sua forma, è un dono, ma anche una prova; se non rimane fine a se stessa, ma diventa oggetto di “circolazione generativa” svolge un compito sociale virtuoso.

E l’arte e la “bellezza”, che Pietro ha deciso di “far circolare”, hanno un ruolo fondamentale nell’affinare gli animi e nel contrastare la barbarie.

*Guido Zanovello*



Pietro ed Enrica Centanini, rappresentati in un quadro simbolico di Galeazzo Viganò, parte della collezione Centanini

*INCONTRI CON IL ROTARY CLUB HEIDELBERG A.B.*



Gion e Charlie: gli ambasciatori dei Rotary Club gemellati di Padova Euganea e Heidelberg Alte Bruecke



Luglio 2011: gita al Lago di Costanza con gli amici di Heidelberg

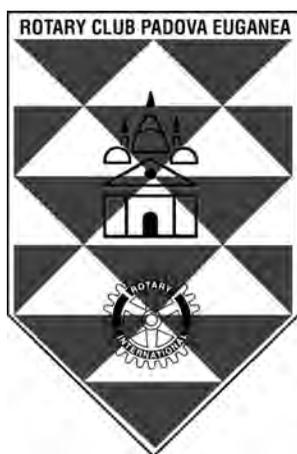


Giugno 2014: interclub a Verona e gita sul lago di Garda con Rotary Club Heidelberg Alte Bruecke



Ottobre 2016: di nuovo ad Heidelberg per una visita a castelli e cantine

# PARTE TERZA



DIECI ANNI DI ROTARY  
2010 – 2020

*RICORDI, RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI DOPO UN ANNO  
DA PRESIDENTE DEL ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA*



PRESIDENTI  
DEL ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA  
DAL 1980 al 2021

1980-1981 Bernardo Bianchini  
1981-1982 Aurelio Vaccato  
1982-1983 Lucio Croatto  
1983-1984 Giambattista Todeschini  
1984-1985 Giambattista Todeschini  
1985-1986 Pietro Centanini  
1986-1987 Giorgio Dal Bello  
1987-1988 Giancarlo Roberti  
1988-1989 Antonio Caldiron  
1989-1990 Fausto Passuello

1990-1991 Gianfranco Lalli  
1991-1992 Giuseppe Penasa  
1992-1993 Bruno Piccinelli  
1993-1994 Giorgio Baldo  
1994-1995 Luciano Menozzi  
1995-1996 Orazio Leonardi  
1996-1997 Edoardo Pessi  
1997-1998 Gianfranco Giustozzi  
1998-1999 Enzo Zotti  
1999-2000 Guido Baldi

2000-2001 Nicola Cospite  
2001-2002 Giovanni Bedei  
2002-2003 Giorgio Fornasiero  
2003-2004 Paolo Castorina  
2004-2005 Luciano Kullovitz  
2005-2006 Enzo Zotti  
2006-2007 Carlo Di Bello  
2007-2008 Giuseppe Gerarduzzi  
2008-2009 Renzo Zuin  
2009-2010 Guido Zanovello

2010-2011 Mirco Mazzucato  
2011-2012 Maurizio Accordi  
2012-2013 Franco Giacomelli  
2013-2014 Fabio Giachin  
2014-2015 Francesco Scarparo  
2015-2016 Paolo Mazzi  
2016-2017 Luciano Kullovitz  
2017-2018 Maria Grazia Turolla  
2018-2019 Antonio Sbalchiero  
2019-2020 Giorgio Borin

2020-2021 Carlo Riccardo Rossi

## 2010-11 Mirco Mazzucato

A distanza di anni rimane ancora molto vivo il ricordo della voglia di fare iniziale e dell'impegno messo per riuscire a mobilitare le eccellenti e diversificate capacità professionali dei soci del nostro Club per sviluppare nuovi servizi umanitari volti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni del nostro territorio e delle parti più povere del pianeta.

Allo stesso tempo mi era chiaro dall'esempio dei tanti eccellenti Presidenti che mi avevano preceduto, ed in particolare da quello di Guido Zanovello, da cui avevo ricevuto le consegne, che per ottenere questo risultato era necessario coltivare l'amicizia tra i soci e l'armonia nel Club con l'attuazione di un programma interessante e vario di attività: relatori capaci di soddisfare il desiderio dei soci di espandere le proprie conoscenze in campi diversi da quello delle proprie attività professionali, visite culturali e gite che stimolassero la più alta partecipazione da parte di tutti, in modo che nei momenti sociali si creassero spazi per discutere e condividere gli obiettivi umanitari del Club e infine uno stretto coordinamento con i Presidenti degli altri Club del territorio, per concentrare gli sforzi su pochi obiettivi comuni per ottenere risultati significativi.

E' riportata qui sotto una breve selezione degli eventi più significativi dell'annata 2010-11 che rimangono tuttora ancora molto presenti nella mia memoria.

In primo luogo i *service* realizzati, che costituiscono il motivo principale per cui i rotariani stanno insieme, di cui ne ricordo due particolarmente significativi per i risultati raggiunti.

Il primo è quello sviluppato per realizzare pozzi e impianti di irrigazione nella missione di *Barada* che proseguiva lo sforzo iniziato nel 2002 dal nostro Club per sostenere con vari interventi durati molti anni lo sviluppo economico, sanitario ed educativo delle popolazioni delle zone rurali più povere del Mozambico. Se ne parla diffusamente in un capitolo di questo volume.

Anno dopo anno, anche grazie al Rotary, abbiamo visto le cose cambiare. Quelle che erano terre desolate ed incolte dopo venti anni di

guerra tra due fazioni politiche, con la pace si sono trasformate in aree coltivate dotate di impianti di irrigazione, servizi scolastici di buon livello e centri sanitari capaci anche di curare efficacemente l'AIDS/HIV ed impedire la sua propagazione tra la popolazione e dalle madri ammalate ai neonati.

Trovo poi molto indicativo della capacità dei rotariani di contribuire significativamente ad affrontare e risolvere i maggiori problemi locali del territorio il *service* promosso dal nostro Club per affrontare il problema dei danni causati in molti comuni del Veneto dalle alluvioni. Anche ad esso è dedicato un breve capitolo di questo libro.

Tra le relazioni ricordo in particolare con piacere:

- quella del prof. Giovanni Zollino della facoltà d'ingegneria della nostra Università ed esperto della Commissione Europa che descriveva con numeri chiari lo stato reale dei bisogni energetici del nostro paese e il contributo delle varie fonti utilizzate per soddisfarli, sgombrando il campo dai facili ottimismo di una eliminazione rapida delle fonti fossili,
- quella del geologo Bruno Zanettin, professore Emerito della nostra Università, che illustrava i dati presi dalla calotta di ghiaccio del polo sud che mostravano cicli periodici naturali di riscaldamento e raffreddamento della terra della durata di circa 80.000 anni, con relativi aumenti sincroni della presenza di tutti i gas nell'atmosfera, compresa la CO<sub>2</sub> quando ancora non era presente nessun contributo umano, e poneva il problema della non facile spiegazione e modellizzazione delle origini di questi cicli prima di poter quantificare in modo chiaro il contributo umano nel generare l'aumento di circa 1,5 gradi di temperatura avvenuto negli ultimi 150 anni,
- quella del prof. Roberto Gullino dell'Università di Venezia che descriveva in dettaglio la vita della Repubblica di Venezia cosmopolita e tollerante, che spaziava da Bergamo a Cipro e riusciva a far convivere senza conflitti persone di tutte le razze,
- quella di Giovanni Costa, professore di genetica della nostra Università, che spiegava l'influenza di geni, sviluppatasi nel nostro mondo quando la vita era costituita ancora solo da batteri, nella regolazione

dei Ritmi Biologici delle specie viventi, umani compresi. Ricordo ancora lo stupore nei soci nello scoprire che il ritmo circadiano, che è una sorta di orologio biologico umano, regolato da un insieme di geni che ogni giorno con un periodo di circa 24 ore regola il ritmo sonno veglia, anche sulla base del variare periodico di elementi esterni come la presenza luce, è presente anche in famiglie di batteri in cui gli individui hanno una durata di vita di solo 8 ore. Solo grazie ai geni che regolano i nostri ritmi circadiani anche i batteri modificano le loro funzioni a seconda del periodo del giorno in cui vivono in modo da garantire la sopravvivenza della specie.

Ricordo poi con grande piacere l'incontro a Verona con gli amici del Rotary Club gemello Heidelberg Alte Bruecke, organizzato come sempre in modo superbo dall'amico Pino Gerarduzzi: il giro in barca con la visita dei paesi del lago di Garda passando da una sponda all'altra del lago, da Malcesine a Limone, da Salò a Torri, la bellissima Tosca all'Arena preceduta da un aperitivo con vista sulla piazza Bra piena di folla pronta ad entrare, la suggestiva cena sulla terrazza del ristorante Teodorico Re sulle Torricelle con i nostri amici tedeschi che continuavano a far foto con lo sfondo dell'ansa dell'Adige e della città sottostante, la visita del bellissimo parco Sigurtà e di Borghetto sul Mincio e la sensazione di aver rafforzato l'amicizia con delle persone impegnate come noi nel sociale ed a sviluppare i service e l'amicizia, con cui negli anni seguenti abbiamo continuato a realizzare iniziative umanitarie comuni.

Ricordo la gita dell'olio in Umbria organizzata sempre da Pino: l'“eccellenza” degli organizzatori, che ha rappresentato un'altra opportunità unica per rinforzare l'amicizia tra i soci stando insieme in allegria.

Nella strada del ritorno mi hanno fatto piacere gli apprezzamenti di tutti per la visita alle Grotte di Frasassi nei pressi di Fabriano, un posto unico nel suo genere, ma non molto noto. Sono una meraviglia della natura per la loro grandiosità (sale con volte fino a 110 m. di altezza ed uno sviluppo di gallerie di 30 km) e la ricchezza e varietà di forme e colori delle stalattiti e stalagmiti che formano ambienti di incredibile bellezza.

L'ultimo ricordo va alla gita in Sicilia e al piacere di tutti di rivedere, o per alcuni di vedere per la prima volta, le numerose bellezze che lì si trovano.

Una piacevole scoperta fatta nei lunghi trasferimenti in autobus è stato il trovare una Sicilia rurale profondamente mutata da quanto molti ricordavamo dalle visite precedenti, dove le vaste coltivazioni di grano erano state completamente sostituite dai filari regolari di una viticoltura moderna e dagli alberi di ulivo.

*Mirco Mazzucato*



Giugno 2010: Mirco Mazzucato riceve le chiavi del Club dal predecessore Guido Zanovello

## 2011-12 Maurizio Accordi

Nell'andare con i miei ricordi ad una annata, quella della mia presidenza di quasi dieci anni fa, non posso nascondere una certa emozione, ma soprattutto una forte nostalgia.

Da quando, una sera al Golf di Valsanzibio, l'allora indimenticabile Prefetto, il caro Giorgio Dal Bello, mi ha comunicato la decisione dell'assemblea dei Past President di indicarmi come futuro Presidente, a quando ho passato il collare a Franco Giacomelli, mi sembra che il tempo sia volato.

Ho fatto allora mio il pensiero di altri amici che mi avevano preceduto: un solo anno di presidenza è forse troppo poco, ti lascia la sensazione di non aver fatto abbastanza, di avere ancora molte cose da portare avanti, molti progetti da completare.

Eppure non possiamo dimenticare che quelli erano gli anni in cui il nostro Club era particolarmente florido, sia come numero di soci (oltre 80) che come frequenza alle conviviali. Anni in cui era particolarmente sentita una vera coesione fra i soci del Club e in cui si iniziava una faticosa collaborazione fra i vari Club della Provincia sia nella progettazione di *services* condivisi, (ricordo la donazione di un furgone attrezzato alla Protezione Civile di Selvazzano), sia nell'organizzazione di numerosi interclub.

Come non ricordare l'emozionante incontro con Alex Zanardi, che ha visto l'adesione di più di 250 ospiti, o quello con il generale Abrate, Capo di Stato Maggiore della Difesa, o quello con il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, o quello con il filosofo prof. Massimo Cacciari?

Nonostante tutto era stata una annata particolarmente problematica, in cui eravamo stati costretti a cambiare la sede delle nostre conviviali dal Circolo Ufficiali allo Sheraton, e di conseguenza anche il giorno della settimana riservato ai nostri incontri, con non poche difficoltà per alcuni soci.

Ma tutto si supera con l'amicizia e l'entusiasmo. Prova ne sono le gite di un giorno alle varie mostre, che a mio parere sono forse le più gradite e aggreganti per i soci, e che in quella annata sono state partico-

larmente frequentate, ma soprattutto i viaggi di più giorni, che al momento pongono più problemi organizzativi, e di conseguenza vedono la partecipazione di un numero limitato di soci.

Ricordo l'incontro sul lago di Costanza tra un nutrito numero di nostri soci e gli amici del Club di Heidelberg con un suggestivo spettacolo lirico sul lago (*Andrea Chenier*), a cui purtroppo per gravi motivi familiari non ho potuto partecipare.

Ricordo la partecipazione di una decina di soci al congresso mondiale di Bangkok, il viaggio a San Pietroburgo che, anche grazie alla splendida organizzazione di Gianluigi Inglese, è stato un vero successo con oltre 45 partecipanti.

Tanti ricordi, è vero, e tanta gratitudine per chi in quella annata mi è stato particolarmente vicino, al Consiglio Direttivo, ma soprattutto a mia moglie che mi ha sempre seguito, in un compito per lei non facile, con discrezione, signorilità e simpatia.

*Maurizio Accordi*



Giugno 2011: Maurizio Accordi riceve le consegne da Mirco Mazzucato



5 ottobre 2011: Maurizio Accordi e Alex Zanardi, nuovo socio onorario del Rotary Club Padova Euganea



Aprile 2012: visita culturale a Rovigo

## 2012-13 Franco Giacomelli

Ricordare quei dodici mesi nell'ultimo decennio del Club, è al tempo stesso un esercizio di nostalgia personale, di memoria delle attività realizzate e no, e soprattutto della grande collaborazione di tutti gli amici che le hanno rese possibili.

Era una tranquilla serata casalinga del novembre 2010, quando ricevo una telefonata di Mirco Mazzucato per comunicarmi che l'assemblea dei Past President mi aveva candidato alla presidenza per l'annata 2012/13.

Con una certa dose di emozione chiesi a Mirco la possibilità di pensarci, ma lui voleva una risposta subito e allora ho chiesto di potermi almeno consultare con Linda, mia consulente di vita, che in quel momento era impegnata nella preparazione della cena, e solo dopo il suo OK, ho dato la mia disponibilità ad iniziare una avventura emozionante, intensa, condivisa e che, di sicuro, ha dato a me molto più di quanto io sia riuscito a dare al Club.

Ho avuto un'ottima squadra, che mi ha impedito di fare brutte figure e mi ha aiutato a realizzare alcune importanti attività per il Club e per il nostro territorio, tra cui permettetemi di ricordare:

Il Pranzo della Solidarietà, arrivato nel 2019 alla sua settima edizione.

La scoperta della realtà delle Ville Venete attraverso la relazione del Presidente dell'Associazione dei Proprietari e la successiva visita alla sua villa Tiepolo Passi.

Le gite: quella a Orvieto (Duomo e Centro storico), Tivoli (villa Adriana e Gregoriana) e allo stupendo borgo di Civita di Bagno Regio, e poi quella per ammirare la Puglia Barocca e Romanica, entrambe con le fantastiche guide realizzate da Gaetano Croce.

I Service Albarella ed *Esmabama*.

Le serate dedicate alle "Conversazioni guidate" attraverso le quali conoscere il parere di tutti su argomenti relativi a temi legati all'attualità, al territorio, al Rotary in tutte le sue declinazioni.

Nel sottolineare l'apporto di tutto il Consiglio Direttivo e delle Commissioni, permettetemi di ricordare alcuni amici che mi sono stati di particolare di supporto: Paolo Castorina (Vice Presidente, prodigo di

consigli di buon senso), Maria Grazia Turolla (attivissima Segretaria), Antonio Sbalchiero e Giovanni Bedei (ottimi nel tenere i conti in ordine), Francesco Scarparo (impeccabile Prefetto).

Concludo questa carrellata dei ricordi riportando gli obiettivi generali che ci eravamo dati all'inizio di quella annata; così ciascuno può giudicare quanto quelle buone intenzioni si siano effettivamente tramutate in azioni concrete e se alcune di quelle proposte possano essere ancora attuali.

Obiettivi generali del Rotary Club Padova Euganea  
per l'Annata 2012/13

- *Cerchiamo di darci traguardi ambiziosi: se ripetiamo schemi poco efficaci non otterremo risultati soddisfacenti.*
- *I tempi cambiano: dobbiamo anche noi adottare soluzioni e comportamenti innovativi.*
- *Rinnovare l'entusiasmo e la partecipazione dei soci alla vita Rotary nel suo complesso (l'assiduità alle conviviali non esaurisce i "doveri" dei rotariani e forse non è nemmeno il parametro più importante).*
- *Sviluppare il senso di appartenenza attraverso la condivisione degli obiettivi e la partecipazione ampia ai Service.*
- *Approfondire e condividere l'identità del Rotary in tutte le sue articolazioni.*
- *Mantenere e sviluppare la collaborazione con gli altri Club della Provincia.*
- *Dare la priorità ai Service gestiti direttamente dal Club.*
- *Dare attenzione alla nostra immagine e alla comunicazione per far emergere un profilo positivo del Club.*
- *Mantenere sostanzialmente l'attuale effettivo e prevedere, per i nuovi soci: età ragionevolmente giovane, ma senza limiti prefissati; disponibilità e volontà di partecipazione attiva (periodo di "prova"); responsabilità almeno annuale del socio presentatore che deve effettivamente conoscere il candidato di cui garantisce qualità rotariane e impegno.*

Grazie a tutti!

Franco Giacomelli



Giugno 2012: Maurizio Accordi passa il testimone a Franco Giacomelli



Maggio 2012: viaggio a San Pietroburgo



Maggio 2013: viaggio in Puglia con la guida “culturale” di Gaetano Croce



Settembre 2013: visita villa Tiepolo Passi (Carbonera - Treviso)

## 2013-14 Fabio Giachin

Nell'occasione del quarantennale del Club vorrei fare una riflessione sui risultati dell'attività rotariana in genere riprendendo idealmente la rubrica che tenevo per l'ultima serie di *rotarypress* e intitolata “**Ora d'aria**”.

*Service* e convivialità amichevole contraddistinguono, secondo la loro entità e qualità, l'esito più o meno centrato di una annata rotariana.

Di fatto si è constatata anche l'importanza, emersa tra i risultati del Rotary, della diffusione culturale. Viaggi e gite prevalentemente determinati da un interesse storico, religioso, artistico o ambientale e conferenze su tutti i temi della conoscenza scientifica e umanistica, hanno reso il Rotary uno straordinario strumento di approfondimento del sapere individuale.

Il contatto diretto con i luoghi o con il conferenziere è ovviamente più soddisfacente di un documentario o di una trasmissione televisiva alla quale quest'ultimo partecipa.

La possibilità di interloquire con un relatore di vaglia, anche con un dibattito di idee, ha prodotto serate indimenticabili nell'appagamento della curiosità intellettuale degli astanti, salvo, con rispetto, dei “nati imparati”.

Abbiamo ascoltato personalmente artisti, docenti, giornalisti, sportivi, magistrati, scienziati, gastronomi e comunque tante personalità eccellenti nelle più disparate discipline e materie dello scibile.

Si è arrivati ad organizzare una quarantina di eventi culturali nel corso di una sola annata. Si tratta di un numero che non risulta raggiunto da altre associazioni, pur aventi un esclusivo fine culturale. Certamente il fascino del Rotary rendeva facile ottenere la presenza di relatori qualificati.

Infatti, fino a una decina di anni fa, frequentare il Rotary aveva una attrattiva superiore a quella attuale. Anche l'associazionismo in genere ha cominciato a ridursi dopo i primi anni duemila.

Si sono ristretti o sono addirittura spariti alcuni partiti politici nella loro

capillarità territoriale, per essere sostituiti, in certi casi, da comitati elettorali a sostegno di figure emergenti. Ciò non è accaduto solo in Italia.

Il Rotary è riuscito tuttavia a mantenere la sua struttura, ma con un richiamo più debole. Ciò naturalmente ha ridimensionato la possibilità di ottenere la presenza gratuita di personalità assai impegnate nella loro comunicazione, sempre più selezionata e comunque vocata al mezzo televisivo.

Non va dimenticata l'esperienza di *rotarypress*: il periodico del Club aperto a tutti i soci e ai loro scritti.

Luci ed ombre. Come sostiene il nostro Piero Centanini, che di Rotary se ne intende. Il Rotary, nella sua compagine, rappresenta uno spaccato della società: vite, percorsi, personalità diverse. Aspirazioni e sensibilità diverse. Per tali ragioni, pur senza averne le finalità, il Rotary si è trovato a "fare cultura" in modo abbastanza estemporaneo.

E' stata la personalità di ciascun Presidente a dare l'impronta culturale dell'annata.

Semplificando, abbiamo avuto Presidenti di matrice scientifica, altri di matrice umanistica, il che ha in realtà contribuito ad un arricchimento di conoscenza a 360°.

Diciamo che la diversità ha complessivamente ottenuto un buon risultato, pur in presenza di qualche dissenso non sempre oggettivamente motivato.

A tale proposito dispiace che si sia messo fine al nostro periodico dopo tanti anni dal suo esordio. Chi non è giornalista scrive perché ha qualcosa da dire. Purtroppo ciò può arrecare disturbo a chi non ha niente da dire o non ne ha la voglia e getta il foglio senza nemmeno leggerlo o a chi, pur non condividendo i contenuti degli articoli, non vuole scrivere a sua volta. Peccato.

La cessazione della pubblicazione di *rotarypress* ha privato i soci di una modalità di comunicare e scambiare riflessioni aperta a tutti. Penso al mitico Humphrey: "E' la stampa bellezza!"

Anche in sedicesimo.

*Fabio Giachin*



Giugno 2013: da Franco Giacomelli a Fabio Giachin, nel segno della continuità



Giugno 2014: Fabio Giachin conclude l'annata con gli amici gemellati del Rotary Club Heidelberg Alte Bruecke



Marzo 2014: viaggio in Terrasanta; visita all'Orto degli Ulivi e incontro con il Patriarca di Gerusalemme



## 2014-15 Francesco Scarparo

La mia annata si è svolta tra luglio 2014 e giugno 2015; già sei anni sono trascorsi ed il ricordo è quello di una esperienza importante e positiva.

La richiesta di scrivere un riassunto a testimonianza della propria presidenza porta ovviamente a prendere in mano e rileggere appunti e programmi, scambi di vedute e proposte all'interno del Consiglio Direttivo, colloqui con i soci, verbali dei Consigli Direttivi ed Assemblee, rileggere i notiziari, e tutto questo fa riemergere i ricordi e le passate esperienze in maniera più vivida.

In realtà la "presidenza" inizia parecchio tempo prima e precisamente dall'investitura che avviene nell'assemblea dell'anno precedente, e da lì inizia la tua preparazione da "Presidente".

C'è un tempo soggettivo, ed uno oggettivo che è scandito dal pre-S.I.P.E e dal successivo S.I.P.E. dove l'entusiasmo e la progettualità si confronta e si indirizza nei canali formali del Rotary. Perciò la cena del passaggio di consegne viene ad essere nel contempo un punto di arrivo e un punto di partenza.

La presidenza del tuo Club non è essere "un uomo solo al comando" bensì una esperienza nella quale dirigi un gruppo, il tuo Consiglio Direttivo, in un continuo scambio di idee e proposte finalizzate al buon funzionamento del Club, alla coesione ed a favorire il mantenimento di un'atmosfera di amicizia e di vicinanza attraverso i caminetti, le conviviali, le gite, le iniziative ed i service, interpretando lo spirito rotariano.

L'entusiasmo e lo spirito di servizio ha spinto me ed il Consiglio Direttivo a proporre come ospiti delle nostre conviviali personalità eccellenti della nostra città nei suoi vari ambiti: l'olimpionico Galtarossa, Erminio Alajmo creatore e motore di un piccolo impero nel campo della ristorazione, l'arch. Giulio Muratori capodelegazione del FAI, medici come il prof. Gallimberti, esperto sulle moderne forme di dipendenza, e il prof. Nardelli per la prevenzione delle patologie neoplastiche.

A dicembre il pranzo della solidarietà, appuntamento carico di significati! Servire ai tavoli "ti fa sentire utile" e vicino alle persone meno

fortunate e avvicina ancor di più tra di loro i soci in un afflato di generosità e comunanza.

La nostra intenzione, chiara fin dall'inizio, è stata soprattutto quella di incoraggiare la coesione all'interno del Club coinvolgendo i nostri soci ed i loro familiari in serate interessanti su importanti personalità italiane come Gio Ponti, tenuta da Mario Ciolfi e Giulia Moretto, sul teatro Veneto, gestita da Luisa Baldi, mentre su Venezia ci ha fatto da guida Stefano Croce.

Abbiamo poi favorito le conviviali in interclub come quella con il dr. Bruno Valensise, direttore della scuola del sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica Italiana o quella sulle curiose complicazioni nel campo dell'orologeria.

Il 35° compleanno del Club l'abbiamo festeggiato il 5 marzo 2015; era un mezzo decennio e tutte le occasioni per stare assieme e ricordare da dove veniamo e da quanto esistiamo sono importanti.

Le gite costituiscono un importante momento di conoscenza ed aggregazione per i soci, ancor di più se corroborate da buone occasioni conviviali e luoghi interessanti per lo spirito e per i nostri occhi. L'aver scelto le Langhe in autunno, periodo ideale per il tartufo, ha avuto un buon riscontro: visite a cantine storiche e ad altre dove l'antica esperienza si è confrontata con la moderna architettura e l'opera di importanti artisti si è rivelata un buon connubio.

Tra le gite, non fuori porta, ricordo la visita del 14 maggio all'Orto Botanico, il più antico del mondo occidentale; data infatti 1545, ed è chiamato "giardino dei semplici" perché inizialmente era dedicato alla coltivazione delle piante officinali che venivano chiamate semplici nel Medioevo. L'orto/giardino si è sviluppato nel tempo seguendo anche i canoni estetici rinascimentali per l'architettura dei giardini, e dopo l'immersione nel verde e nei profumi ... buffet nella foresteria.

Nella mia annata un grande impegno è stato la preparazione del Rotary Day, evento fortemente voluto dal Distretto 2060, che si è svolto il 22 febbraio ed il cui motto "Fare e far sapere" indicava chiaramente l'obiettivo di questa manifestazione: far conoscere il Rotary e quello che il Rotary fa per la comunità in cui vive e per la società globale.

Il lavoro fatto assieme agli altri Club della città e della provincia ha efficacemente contribuito a far conoscere noi ed il nostro operato.

In questo ambito i *service* che abbiamo effettuato anche assieme ad altri Club sono stati, in primis *Esmabama*, un fiore all'occhiello per noi tutti ed hanno dato un segnale forte di rispetto e adesione allo spirito che connatura il Rotary stesso.

Un passaggio formale importante è stato il recepimento da parte del Club delle modifiche del regolamento su richiesta del Rotary International, cambiamento che è stato votato dall'assemblea dopo una disamina "approfondita", non priva di contrarietà, ma nel contempo consapevole della necessità di adeguamento al cambiamento della società nella quale il Rotary vive e dalla quale attinge le energie per esistere.

Il bilancio dell'annata è stato per me ampiamente positivo, una esperienza che mi ha fatto toccare con mano la realtà del Rotary, mi ha portato ad approfondire la conoscenza dei soci che sono l'anima del Club. Sono conscio che l'annata 2014-2015 è stata importante perché mi ha messo nelle condizioni di gestire un periodo delicato, di passaggio, di cambiamenti che erano necessari, ma che sono stati visti anche con sospetto, quasi fossero una minaccia, e che si sono rivelati quanto meno ineluttabili e forse ancora non sufficienti a dare uno slancio verso un nuovo modo di fare Club, e probabilmente necessari per rendere attrattivo l'essere rotariano.

Tutti questi fatti ed eventi alla fine relegano in secondo piano alcuni spiacevoli episodi poco aderenti allo spirito rotariano di amicizia, probabilmente dovuti a personalismi e legati all'incapacità di vedere, capire ed accettare o accogliere i cambiamenti. A questo proposito riporto con piacere le parole che Pietro Centanini ha scritto nel Notiziario di marzo 2015: "Il Rotary è e deve essere un corpo sociale in perenne rinnovamento, qualificato per contribuire coi suoi uomini e donne migliori al progresso civile e morale della *res publica* intesa come comunità nazionale e universale."

*Francesco Scarparo*



Febbraio 2015: Francesco Scarparo alle manifestazioni del Rotary Day



Febbraio 2015: visita del Governatore del Distretto 2060 Ezio Lanteri

## 2015-16 Paolo Mazzi

Ho ripercorso volentieri nei giorni scorsi l'annata 2015-16 in cui sono stato Presidente del nostro Club, soffermandomi su molte sensazioni ed immagini legate ad eventi ed episodi e ricordando l'entusiasmo del periodo iniziale, misto al timore di non riuscire a fare fronte all'impegno richiesto, e la consapevolezza di potere comunque contare sul supporto dei miei Consiglieri e dei Presidenti che mi hanno preceduto, assumendo, quali importanti principi ispiratori per la vita del Club, la ricerca di un'adequata continuità con il passato e di un'armonia tra i soci.

Un primo pensiero che è emerso da questa analisi è rappresentato dall'orgoglio di avere ricoperto un ruolo di primo piano nello svolgimento di un'intensa attività nell'ambito di una Organizzazione di eccezionale livello, con l'effettuazione di molteplici iniziative da parte del nostro Club, spesso assieme agli altri della nostra provincia ed a volte in collaborazione con il Distretto.

All'orgoglio mi sento di aggiungere anche la soddisfazione per i risultati raggiunti, in termini di incontri e relazioni (con il coinvolgimento di studiosi di elevato spessore), di progetti di servizio (molti dei quali a valenza territoriale), di visite e viaggi (favorendo l'affiatamento e l'amicizia tra i soci), di gestione del Club (con l'assunzione di decisioni importanti).

Le relazioni che nel corso di questa attività ho sviluppato con molte persone, socie del nostro o di altri Club od anche esterne al mondo rotariano, mi hanno consentito di ottenere un importante supporto di idee e di opinioni, ed anche un valido aiuto negli immancabili momenti di stanchezza, e rappresentano per me un prezioso patrimonio costituito da legami di stima e amicizia.

Orgoglio e soddisfazione che provo in particolare riprendendo i principali filoni di attività, ed in primo luogo i progetti di servizio, che rappresentano l'elemento essenziale del nostro impegno rotariano.

Oltre alle donazioni alla Fondazione, sia come Fondo annuale che come Fondo PolioPlus, sono state infatti programmate, e per massima parte attuate, numerose iniziative, frequentemente in collaborazione con

altri Club patavini, per un importo complessivo pari a oltre 25 mila euro, sostanzialmente in linea con il preventivo predisposto all'inizio dell'annata. Tra queste iniziative meritano di essere richiamate: il "Progetto DREAM - lotta all' AIDS nella Missione di *Estaquinha* in Mozambico", organizzato dal nostro Club (con il contributo determinante di alcuni soci) e rivolto a migliorare la salute materna e quella infantile e ad aiutare lo sviluppo delle comunità riducendo la diffusione dell'HIV ed aumentando l'efficacia del trattamento delle persone sieropositive; e l'attuazione di numerosi progetti a valenza territoriale, spesso di importo limitato, ma sempre incisivi.

L'attività riferita a conviviali, visite a mostre e viaggi ha costituito un'importante occasione per rafforzare l'armonia e l'affiatamento tra i soci favorendo anche l'integrazione con la componente più giovane e per consolidare i legami di collaborazione con altri Club.

E' da ricordare che nelle riunioni settimanali sono stati affrontati i problemi di Padova e del suo territorio soprattutto in relazione agli aspetti economici e sociali, con attenzione al disagio dei giovani e dei soggetti deboli, rivolgendo uno sguardo alle eccellenze artistiche, culturali e scientifiche passate (Giotto, Galilei e altri) anche per trarre spunti nella valutazione delle potenzialità e prospettive legate al futuro (riferite per buona parte alla nostra Università).

Non sono mancati altri argomenti di particolare interesse (tra gli altri la Grande Guerra ed i rapporti tra Islamismo ed Occidente) e vari temi rotariani (tra i quali la politica dell'effettivo con l'inserimento di giovani), accanto alla trattazione di argomenti più leggeri quali ad esempio "Il giro del mondo in barca a vela", il "Viaggio nel mondo del prosecco" e la "Serata dei formaggi".

Tra i vari viaggi sono da richiamare con particolare piacere la visita a Expo di Milano e al Delta del Po ed il viaggio nella Grecia Antica.

Una doverosa menzione meritano i problemi legati alla struttura organizzativa e all'appartenenza al complesso sistema rotariano, trattandosi di un'attività che ha richiesto un consistente impegno nell'annata. Sono state assunte decisioni di rilievo per la vita del Club, quali la modifica della struttura di segreteria (non più basata su un ufficio ubicato in appo-

siti locali con una dipendente) e lo spostamento del luogo delle riunioni dall'Hotel Plaza di Padova all'Hotel La Piroga di Selvazzano (con la conseguente eliminazione del problema del parcheggio in centro).

Infine due brevissime citazioni, riferite la prima al sostegno costantemente assicurato al nostro Rotaract attraverso la partecipazione alle conviviali (in particolare a quelle riguardanti il mondo giovanile) e tramite specifiche iniziative, e la seconda ad un'attività rivolta a favorire la corretta conoscenza del Rotary promuovendo ed attuando assieme agli altri Club patavini incontri con alcune importanti Istituzioni pubbliche locali per fare conoscere la qualità e la consistenza dei nostri progetti di servizio.

La sensazione complessiva che ricavo a distanza di qualche anno da questa presidenza pone in evidenza l'impegno senza dubbio rilevante, anche per la complessità della macchina burocratica rotariana, ma largamente compensato dalla soddisfazione per il lavoro svolto, per i risultati raggiunti e per l'arricchimento derivante da un'esperienza molto positiva su un piano sociale e professionale.

Tutti i Presidenti hanno contribuito con la loro azione a costruire la lunga strada percorsa dal Club dalla sua nascita, e penso al riguardo di avere contribuito secondo le mie capacità con una piccola pietra.

*Paolo Mazzi*



Giugno 2015: Paolo Mazzi riceve il collare di Presidente da Francesco Scarparo

## 2016-17 Luciano Kullovitz

Quando si spengono le quaranta candeline di un Club traspira la voglia di raccontare come tutto è incominciato e si ritorna col pensiero all'entusiasmo e alla partecipazione di coloro che hanno deciso di intraprendere un cammino e di aprire un nuovo percorso.

Ma soprattutto c'è orgoglio di ripercorrere una storia. La storia del Club. Di questa storia fanno parte i compagni di viaggio che hanno condiviso e che continuano a condividere gli ideali, le aspettative, i progetti, le speranze del Club.

Noi vediamo scorrere tante annate, una dopo l'altra e tutte hanno contribuito a promuovere quello che rappresenta la storia del Rotary Club Padova Euganea.

Molti Presidenti si sono succeduti, ognuno portando un proprio bagaglio di esperienza e di sensibilità, pieno di importanti service, di incontri per discutere e conoscerci meglio. Questo è Rotary.

Sulla linea tracciata dai soci fondatori, che hanno saputo nel tempo coinvolgere tanti amici, numerose sono state le iniziative messe in campo nel 2016-17 nei vari settori, sociale, culturale e umanitario.

In campo locale il Club si è particolarmente attivato in service che si possono brevemente riassumere:

- Consulta del Volontariato – Mettiamoci la faccia – Bullismo e cyberbullismo;
- Borsa di Studio - Neuropsicologia – Clinica Pediatrica;
- Rotary Day – Concerto per la riconciliazione;
- Incontri musicali a Villa Emo con l'orchestra giovanile di Dresda;
- Contributo del Club e personale dei soci a favore dei terremotati del centro Italia;
- Pranzo di Solidarietà – nel 2016 per oltre 200 persone;
- Microcredito e ONLUS distrettuale di supporto finanziario ai service;
- Service a favore della disabilità: Handicamp di Albarella;
- Contributi al funzionamento del Rotaract Padova Euganea;
- *Service* “Diamo la luce a degli occhi spenti” – addestramento di cane guida per non vedenti.

Anche in campo internazionale il Club ha saputo realizzare importanti iniziative supportato in maniera determinante dal Distretto, dalla Fondazione Rotary, ma in modo significativo dalla generosità personale dei soci a cui va il nostro ringraziamento: progetti umanitari per le Missioni di *Esmabama* in Mozambico.

Significativo è stato il rapporto di collaborazione con il Club contatto di Heidelberg Alte Brueche e l'incontro a Bresiac – Friburgo con la partecipazione di un nutrito numero di soci di Padova e di Heidelberg.

E questo è quello che il Club di Padova Euganea può inserire nel consuntivo dell'anno della mia seconda presidenza del Club.

Consuntivo che è utile e necessario per continuare con rinnovato entusiasmo, per essere più vicini, per sentirsi più amici, per avere il coraggio di verificare il passato, di trovare nuovi percorsi laddove si ravveda la necessità di farlo.

Questa ricorrenza dunque non può costituire un evento retorico, ma deve comportare un richiamo ai principi associativi di allora e di sempre: quelli che vedono il sodalizio impegnato, nell'azione locale ed in quella generale, a difesa della società, della solidarietà e dell'umanità, in definitiva a favore dell'intera comunità affinché la condizione umana sia più desiderabile e completa.

*Luciano Kullovitz*



Aprile 2017: viaggio a Praga



Giugno 2017: Luciano Kullovitz alla consegna del primo cane guida per non vedenti, chiamato ROT (\*)

*(\*) Fra il 2017 e il 2018 il Rotary Club Padova Euganea, insieme ai Rotary Club di Padova, Padova Nord, Padova Est, Abano–Montegrotto e Camposampiero si è preso l’impegno di finanziare il ciclo biennale di addestramento di due cani guida, e ha “adottato” due splendidi cuccioli di Labrador nero, il primo di nome **ROT**, il secondo di nome **ARY**. Li ha seguiti ciascuno per 14 mesi e, al termine della scuola di addestramento, li ha consegnati a due persone non vedenti nel corso di due toccanti cerimonie.*

## 2017-18 Mariagrazia Turolla

Prima donna Presidente del Club. Grande soddisfazione sicuramente e grande responsabilità.

Ho dedicato il mio anno di presidenza a tutte le donne del Club perché era giusto condividere con loro questa tappa importante. Proprio perché ho sempre lavorato in un ambiente prevalentemente maschile sono ben consapevole di quanto siano determinanti questi segnali di apertura al mondo femminile e quanto siano significativi soprattutto in un ambiente quale il Rotary dove da tempo giunge pressante l'invito ad aprire a donne e giovani.

Un anno di grande impegno cominciato con un piccolo, ma fastidioso, incidente che mi ha fatto partire in salita; eppure forse proprio la difficoltà nel parlare dovuta alla ferita che mi ero procurata cadendo e ai punti di sutura che mi avevano dato mi ha avvicinato ancor di più ai soci, che si sono dimostrati calorosi e particolarmente affettuosi nell'accettare una Presidente "in difficoltà".

Ricordo con emozione la data del 20 luglio, mio compleanno, che nonostante i miei limiti evidenti ho voluto festeggiare comunque assieme al Club, e non posso dimenticare i mille incoraggiamenti ricevuti che mi hanno rinfrancato e dato nuova forza nell'andare avanti.

Assieme al mio Consiglio Direttivo abbiamo scelto molti *service* importanti a cui dedicare la nostra attenzione, cercando di essere presenti nel territorio in maniera significativa. Tra questi però alcuni meritano un ricordo con particolare affetto.

Porto nel cuore l'immagine della vera felicità al momento della consegna di un cane addestrato ad un cieco. Inutile dire che tutti eravamo emozionati!

Ricordo anche il *service* a favore delle bambine "dagli occhi belli" affette dalla sindrome di Rett, portato a compimento grazie al nostro Rotaract in collaborazione con il Rotary Club Lignano Sabbiadoro e il loro Rotaract.

Come dimenticare l'incontro con le famiglie così provate, eppure così forti e coraggiose, e la soddisfazione di essere riusciti anche in

minima parte ad alleviare i mille disagi che la vita quotidiana fa loro incontrare!

Nella mia annata ho avuto la grande fortuna di incontrare come Presidenti degli altri Club padovani persone particolarmente attente e disponibili con cui si è instaurata immediatamente una grande sintonia di vedute che ci ha permesso di fare molti *service* comuni aumentando il valore complessivo delle cifre donate, ma soprattutto permettendo ai Club di interagire, collaborando attivamente con iniziative condivise, come da sempre il Rotary International ci incoraggia a fare.

Oggi, a distanza di anni, sono orgogliosa di dichiarare che l'amicizia nata all'epoca è continuata nel tempo e si è rinsaldata e che la collaborazione tra noi Past President 2017/18 continua con immutato entusiasmo, sia all'interno del Rotary che nella vita privata.

Un anno ricco di spunti e riflessioni, non sempre facile, ma sicuramente da ricordare come un'esperienza interessante di vita e di apertura verso mondi diversi che a volte non consideriamo proprio perché lontani dal nostro modo usuale di vivere, ma che ci accomunano invece come esseri umani permettendoci di uscire dalla nostra *comfort zone* per aprirci con spontaneità agli Altri. Grazie Rotary!

*Maria Grazia Tuolla*



Giugno 2017: Maria Grazia Tuolla nuova Presidente, con la benedizione di Luciano Kullovitz (Past Governor e due volte Presidente del Club)



Ottobre 2017: gita a Torino e dintorni



Gennaio 2018: i Rotary Club di Padova ricevono la visita del neo-sindaco della città Sergio Giordani

## 2018-19 Antonio Sbalchiero

Il 20 giugno 2018 inizio col passaggio delle consegne da Maria Grazia Turolla. Prima grande emozione, e subito dopo ho l'onore di sottoscrivere un importante *service* interclub finalizzato al restauro dell'Archivio Antico dell'Università di Padova.

Poi già in luglio un susseguirsi di serate interessanti con gli amici rotariani. Ricordo la prima dell'annata con Simona Pinton, che ci ha raccontato le attività del Rotary International e di come lei è chiamata ad interpretarlo quale rappresentante degli Alumni, e poi con Mirco Mazzucato, che ci ha aggiornati sul *service Esmabama*, fiore all'occhiello del nostro Club da oltre quindici anni.

A proposito di *Esmabama* ricordo che anni fa ero in Spagna con Guido Zanovello quando egli ricevette da Beira la notizia della messa in moto di un impianto di irrigazione, e proprio la spiegazione di Guido di quel progetto rotariano e dei suoi benefici mi fece avvicinare al Rotary.

Da allora ho avuto modo di vedere realizzati, con la regia del nostro Club, pannelli fotovoltaici per dare energia elettrica, pozzi per acqua che hanno permesso la coltivazione di terreni e l'allevamento di bestiame, servizi sanitari contro l'AIDS, laboratori per le scuole, e molto altro.

Purtroppo nel corso della mia annata, nel 2019, quei territori sono stati colpiti dalla furia distruttrice del Ciclone IDAI con gravi danni anche alle opere da noi realizzate, ma ancora una volta, grazie all'impegno di Giovanni Bedei e Mirco Mazzucato, il Rotary è riuscito a mobilitare donazioni e cofinanziamenti per un progetto di ricostruzione realizzato poi in tempi brevissimi. Il Club ha sostenuto anche un altro grande progetto in Africa: il Global Grant "*Water and Sanitation in Tanzania*", il cui iter si è concluso con successo nel corso del 2020.

Desidero poi ricordare i numerosi *service* sviluppati con gli amici del Rotary Club della Provincia di Padova e con l'intervento del Distretto, che hanno avuto rilievo nel nostro territorio:

- Albarella Handicamp a servizio di ragazzi e accompagnatori che trascorrono una settimana al mare in compagnia dei nostri rotaractiani e rotariani doc, per tutti Luciano e Luciana;

- SOSarcoma, un piano di informazione per la prevenzione e la cura precoce dei sarcomi ideato dal nostro Carlo Riccardo Rossi;
- testi in Braille per bambini ipovedenti con la fondazione Hollman, che si occupa della riabilitazione dei bambini che hanno subito interventi oculistici;
- Slow Down Santa Sofia, a favore dell'associazione down D.A.D.I. che, dopo il restauro di un immobile della parrocchia di Santa Sofia, gestirà un *bed & breakfast* impiegando ragazzi con sindrome di Down e sarà destinato ad accogliere genitori di bimbi ricoverati all'ospedale;
- cuffie con elettrodi, utilizzate in pediatria, che captando gli impulsi cerebrali permettono di teleguidare un robot;
- piano di sensibilizzazione sul disordine alimentare, *service* che, attraverso il Provveditorato, ha coinvolto molte scuole padovane.

Grande attenzione è stata dedicata alla cultura: il tradizionale incontro musicale biennale a Villa Emo di Fanzolo con la *Junges Musikpodium* Dresda – Venezia; la visita al museo *Peggy Guggenheim* a Venezia; la visita alla mostra su *Gauguin* e sugli impressionisti a palazzo Zabarella; la visita al borgo di Fratta Polesine, con la villa Palladiana Badoer e la villa Grimani-Molin, ora Avezzu'-Pignatelli, con la casa-museo di Giacomo Matteotti e l'incontro con lo scrittore Alessandro Marzo Magno; e infine la serata estemporanea con Red Canzian, fatta di musica e parole, storie, immagini e canzoni di una vita di cantante famoso.

E poi tante serate, anche in interclub, di approfondimento su temi scientifici, culturali e di attualità:

- con Enzo Manes che ci ha parlato del progetto Dynamo Camp, estensione italiana di attività filantropiche lanciate da Paul Newman;
- con il Generale dei Carabinieri Sabino Cavaliere, che ha illustrato l'attività delle unità mobili in Italia ed all'estero, e con il Generale Fabrizio Parrulli che ha illustrato l'attività del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale;
- con il prof. Mario Gibertoni che ha illustrato lo stato dell'industria 4.0 in Italia, confrontandolo con il 5.0 già avviato da Germania e Giappone;
- con Laura Aimone che ci ha portato nel mondo del *Red Carpet*, il tap-

peto rosso dei festival, raccontandoci vita e aneddoti di una realtà ai più ignota;

- con la nostra Elena De Nadai, che presentandosi, ci ha introdotto ai lunghi “viaggi della frutta” nel nostro mondo globalizzato;
- col prefetto Renato Franceschelli che ha disquisito su Padova e il suo territorio con attenzione anche delle infiltrazioni malavitose;
- con Riccardo Mazzeo che presentato la figura di Zygmunt Bauman sociologo e teorico della “società liquida”;
- con Giannantonio Stella, famoso giornalista, che ci ha fatto un trattato “storico” sulle *Fake News*;
- con il tenente colonnello Stefano Lupi che ci ha fatto esplorare la delicata situazione attuale in Kosovo;
- con lo speleologo prof. Francesco Sauro che ci ha introdotto con immagini suggestive “nel cuore della Terra” e nell’addestramento degli astronauti in ambienti estremi;
- con il prof. Franco Battaglia, discusso sostenitore del fatto che i cambiamenti climatici sono indipendenti dai comportamenti dell’uomo;
- e poi con Jacopo Pantaleoni, giovane matematico applicato, che invece ci ha illustrato modelli sullo stato del pianeta Terra che dicono chiaramente che “il mondo sta andando a sbattere se l’uomo non cambia rotta”;
- con Carlo Nordio e Andrea Ostellari che hanno dibattuto sulla nuova legge sulla legittima difesa;
- con il prof. Matteo Massironi, che ci ha parlato del viaggio delle comete nel sistema solare e delle prossime missioni spaziali, della Sonda Rosetta, e che ci ha fatto provare l’emozione di toccare dei veri frammenti di pietre lunari.

Vorrei poi ricordare il viaggio alle capitali Baltiche Tallin, Riga, Vilnius; eravamo pochi, ma buoni e assistiti dal bel tempo, e ci siamo molto divertiti.

Col passaggio delle consegne a Giorgio Borin è finita una annata per me impegnativa, ma, nel ricordo di tutti gli amici rotariani che ho conosciuto dentro e fuori il Club, provo un senso di grande arricchimento del cuore.

*Antonio Sbalchiero*



Febbraio 2019: Interclub con i Rotary patavini; il giornalista Giannantonio Stella ci parla di Fake News



Febbraio 2019: il Complesso musicale dei Pastern@k (Past President dei Rotary Club Patavini) per il compleanno del Club (il primo da sinistra, anche se non sembra, è Antonio Sbalchiero)

## 2019-20 Giorgio Borin

Quando i soci del Club mi hanno eletto Presidente del Rotary Club Padova Euganea mi hanno spiazzato perché era mia convinzione che non avrei mai ricoperto una carica così prestigiosa ed impegnativa.

Il lavoro svolto durante questa annata rotariana è stato fatto assieme a tutto il Consiglio con passione e spirito di servizio. Colgo l'occasione per ringraziare tutto il mio Consiglio Direttivo e i miei Presidenti di Commissione, e poi in modo particolare il Past Governatore Luciano Kullovitz per l'assistenza e i consigli nella gestione del Club.

Gli obiettivi e la difesa dei valori fondamentali del Rotary sono stati il mio impegno fin dai primi giorni del mio mandato, riconoscendo i valori dell'amicizia, dell'integrità, del servizio e della leadership.

Il mio anno rotariano ha avuto come tema l'enogastronomia perché, secondo la mia prospettiva, anche la cucina è cultura e comunque riveste un'importanza economica e sociale molto rilevante.

Una delle aree di intervento del Rotary è la promozione della pace fra i popoli. E secondo me è rilevante riuscire a soddisfare il bisogno del cibo, perché esso rappresenta una necessità insormontabile per la buona convivenza tra i popoli. La lotta alla fame è anche lotta per la pace e per la salute alla portata di tutti.

Abbiamo fatto molte conviviali con bravi relatori, ma sono state improvvisamente interrotte dal *lockdown* della pandemia Covid 19.

Vorrei qui ricordare alcuni appuntamenti che siamo riusciti a portare a termine fra luglio 2019 e febbraio 2020, in "presenza":

In luglio 2019 la sommelier Ornella Martellato ci ha introdotto nel mondo del vino. A settembre abbiamo avuto una conviviale con il giornalista Renato Malaman che ci ha parlato della cucina padovana e nel resto del mondo. Abbiamo poi partecipato alla bellissima gita a Venezia e Burano. Altro importante appuntamento sulle decisioni del Consiglio di Legislatura introdotte dal nostro PDG Ezio Lanteri.

In ottobre siamo stati in visita all'azienda Vitivinicola Vignalta assaggiando molti buoni vini. Altra interessante conviviale in interclub con il Rotary Club Padova Contarini con il dott. Marco Monai dell'ARPAV e

con l'alpinista Mario Vielmo. Poi una conviviale con il prof. Massimo Camellin che ci ha parlato del Laser in oftalmologia. Altro curioso appuntamento è stato quando abbiamo affrontato il tema del cibo del futuro, costituito in prevalenza da ... insetti.

Un interessante interclub ci ha visti con il Rotary Club Padova ad ascoltare il gen. dei carabinieri Paolo Nardone che ci ha parlato dell'*intelligence*, e della sua scuola di formazione.

In dicembre ci siamo impegnati con la Colletta del Banco Alimentare per la raccolta di prodotti alimentari presso un supermercato di Padova organizzata da Mariagrazia Turolla. Franco Giacomelli ci ha poi guidato all'annuale appuntamento con il pranzo della solidarietà offerto ad un centinaio di ospiti bisognosi.

Al termine dell'anno 2019 siamo stati numerosi alla festa degli Auguri e con la lotteria preparata da Luciana e Luciano Kullovitz abbiamo raccolto fondi per i nostri *service*.

A gennaio abbiamo avuto la giornalista rotariana Marina Grasso, che ha parlato di "Buono da mangiare. Abitudini e stranezze alimentari nella storia e nella contemporaneità". Il dott. Giampiero Vecchiato ha poi affrontato il tema "Informazione, comunicazione o relazione per promuovere l'enogastronomia".

A fine gennaio Fabio Giachin ha trattato il tema spinosissimo del giorno del Ricordo - "Italiani dimenticati"; ovvero la triste storia delle cinquanta comunità Italiane di autoctoni rimasti in Slovenia, Croazia dopo la separazione dall'Italia e l'Esodo.

A febbraio insieme ai Rotay Club Padova, Adria e Rovigo abbiamo prima visitato la mostra Van Gogh, Monet, Degas presso Palazzo Zabarella; poi la Dott.ssa Elisabetta Antoniazzi ci ha intrattenuto sui "Movimenti artistici in Europa tra Otto e Novecento".

Il Dott. Alberto Giacomelli ci ha presentato una relazione molto interessante sulle avventure della forma: riflessioni sull'architettura, l'arte e il design a partire dal Bauhaus.

Ma a fine febbraio è cominciato il *lockdown* da Covid 19, e per oltre un mese le nostre attività si sono di fatto interrotte.

Da aprile però abbiamo imparato a ritrovarci in incontri “virtuali” in video conferenza, con la possibilità fra l’altro di coinvolgere molte più persone.

Ricordo l’incontro on line, molto partecipato, con il famoso economista Carlo Cottarelli che ci ha parlato su “Quale strada per la ripresa economica dopo il coronavirus”.

Sempre on line l’incontro con il Prof. Andrea Crisanti, esperto di fama mondiale, che ci ha intrattenuto sul tema “Aggiornamento dell’epidemia di coronavirus 19 e uso della tecnologia per l’esecuzione dei tamponi”.

Ancora on line il nutrizionista dott. Pierpaolo Pavan ha trattato il tema “mangiando si impara, le regole d’oro per una sana alimentazione”; mentre il Primario di Cardiologia dell’Ospedale Madre Teresa di Calcutta il Dott. Giampaolo Paschetto ha trattato il tema “Prevenzione e terapia moderna delle patologie cardiovascolari”.

Ultima conviviale on line con l’ing. Alberto Vanuzzo, nostro fresco socio, che ci ha intrattenuto sul tema “La moda di lusso nell’era digitale” una eccellenza artigianale che ci rende unici nel mondo.

Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare alla nostra annuale gita con destinazione Portogallo.

Non si sono fermati invece i nostri *service*.

I nostri instancabili Bedei e Mazzucato hanno portato a compimento il *service* per la ricostruzione degli impianti di irrigazione nelle missioni di *Machanga* e *Mangunde* dopo il ciclone Idai. Tale iniziativa è stata possibile grazie alla generosità di soci ed amici che hanno donato una grossa cifra, che ha posto le basi per l’importante contributo di Rotary Foundation: l’importo finale raggiunto è stato di \$ 72.743.

Abbiamo sostenuto alcuni *service* con i Club padovani. Lungimirante è stato il sostegno per all’acquisto di una macchina per l’estrazione di acidi nucleici donato al laboratorio di Virologia dell’Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova sostenuto dal prof. Crisanti.

Infine, insieme agli altri Club padovani, e con la partecipazione del Comune di Padova, abbiamo realizzato un importante progetto per un

parco inclusivo attrezzato per bambini disabili, presso il Parco IRIS di Padova, inaugurato il 6 luglio 2020. Abbiamo anche contribuito al restauro di una tela nella sala dei Quaranta presso l'Università di Padova.

Considero una grande fortuna per i rotariani non essere da soli e io in particolare devo ringraziare mia moglie Biancarosa che mi ha aiutato e consigliato durante tutta la mia presidenza rotariana.

Ringrazio tutti per avermi sopportato e supportato durante questo periodo, per avermi fatto conoscere tanti amici rotariani e per avermi permesso di fare questa esperienza indimenticabile nel modo del Rotary.

*Giorgio Borin*



Giugno 2019: Antonio Sbalchiero passa le consegne a Giorgio Borin

## CONCLUSIONE

I moderni sistemi digitali di comunicazione vanno benissimo per diffondere velocemente e in modo capillare le **notizie**, ma per lasciare traccia della **storia** e delle **idee** la carta stampata penso abbia ancora qualche vantaggio.

Un libro, nella fase di organizzazione e scrittura, è certo più impegnativo: richiede selezione, comparazione e sintesi, ma questo permette di consolidare meglio il pensiero che si vuole trasmettere.

In fase di lettura il libro, con il suo indice, le sue figure ben posizionate, le pagine da sfogliare e “fotografare” nella memoria visiva, permette più facilmente una lettura totale, parziale, differita, ripetuta; dunque una trasmissione delle idee più efficace.

Durante il lavoro di coordinamento dei vari contributi per questo volume mi ha fatto piacere ripercorrere la storia del nostro Rotary Club, conoscere qualche cosa di più dei nostri saggi soci “anziani”, constatare l’entusiasmo e la voglia di fare di alcuni giovani, vedere come le diverse “interpretazioni” dei Presidenti nella loro annata siano una grande ricchezza.

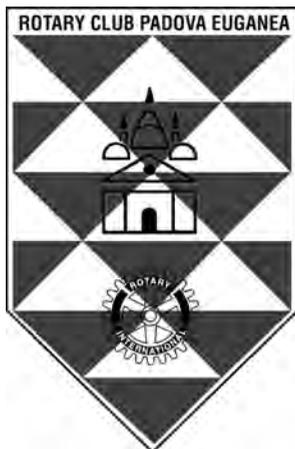
Ha rinnovato in me l’orgoglio di appartenere a una organizzazione umanitaria costituita di piccoli nuclei, i Rotary Club, che riescono ad agire efficacemente nel proprio territorio, come dimostrano i *service* locali illustrati, ma che fanno parte integrante di una grande famiglia, il Rotary International, che riesce spesso ad incidere a livello globale, come raccontano i nostri *service* in Africa, e come dimostra l’attività descritta da Simona Pinton per la Rotary Foundation.

Nei prossimi anni sarà ancora possibile proseguire su questa strada

se il nostro Rotary, come ci ha ricordato Fabio Giachin, continuerà ad essere attrattivo: per la qualificazione dei suoi soci, per la cultura che riuscirà a diffondere, per le diversità, anche generazionali, di cui riuscirà a fare sintesi.

Dunque il nostro Rotary non deve perdere la sua principale caratteristica di essere un gruppo affiatato di persone di qualità, con attitudine all'amicizia e al servizio, esponenti rappresentativi di varie professioni, integrati in una rete di relazioni (cittadina, distrettuale, internazionale), e messi in grado di valorizzare le loro competenze e capacità progettuali.

*Guido Zanovello*



## INDICE

PRESENTAZIONE .....	pag.	5
PREMESSA.....	»	9
QUARANT'ANNI DI ROTARY .....	»	13
QUARANT'ANNI DOPO.....	»	17

### PARTE PRIMA

BERNARDO BIANCHINI PRIMO PRESIDENTE.....	»	22
LA MEMORIA DEL ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA .....	»	25
INTERVISTA “IMPOSSIBILE” A GIANFRANCO LALLI .....	»	29
BREVE STORIA EDITORIALE DI ROTARYPRESS .....	»	37

### PARTE SECONDA

LE ATTIVITÀ DEL CLUB NEL DECENNIO 2010-2020.....	»	43
<i>AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO</i>		
PREVENZIONE ALLUVIONI.....	»	46
SOSARCOMI.....	»	50
HANDICAMP ALBARELLA.....	»	52
PRANZO DELLA SOLIDARIETÀ.....	»	54
<i>AZIONE DI INTERESSE INTERNAZIONALE</i>		
ROTARY E MOZAMBICO .....	»	56
PACE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI .....	»	65
ROTARY E ROTARACT.....	»	73
ROTARY E CULTURA		
LA DONAZIONE DELLA COLLEZIONE D'ARTE CENTANINI .....	»	79

## PARTE TERZA

### *DIECI ANNI DI ROTARY 2010-2020*

2010-2011	Mirco Mazzucato.....	pag.	87
2011-2012	Maurizio Accordi.....	»	91
2012-2013	Franco Giacomelli.....	»	94
2013-2014	Fabio Giachin.....	»	98
2015-2015	Francesco Scarparo.....	»	102
2015-2016	Paolo Mazzi.....	»	106
2016-2017	Luciano Kullovitz.....	»	109
2017-2018	Maria Grazia Turolla.....	»	112
2018-2019	Antonio Sbalchiero.....	»	115
2019-2020	Giorgio Borin.....	»	119
CONCLUSIONE.....		»	123



Finito di stampare  
nel mese di settembre 2020  
da Tipografia Veneta  
di Padova